



Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna
Direzione Generale

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna

2025/2027

Versione per la consultazione pubblica (3/01/2025)

Sommario

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	3
1.1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	3
1.2. Il contesto normativo di riferimento per le scuole	3
1.3. I destinatari.....	4
1.4. Durata e adozione del PTPCT	5
1.5. Pubblicazione sul sito web istituzionale e comunicazione del Piano	6
1.6. Validità del Piano e periodo di riferimento	6
1.7. Obiettivi del Piano	6
1.8. Obiettivi Strategici.....	7
2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	9
2.1. L’Organo di indirizzo politico.....	10
2.2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	10
2.3. La struttura di supporto: lo staff del RPCT e il Team Working	10
2.4. I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	11
2.5. Dirigenti scolastici.....	11
2.6. Tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche	13
2.7. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell’Amministrazione scolastica.....	14
3. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE NELL’USR PER LA SARDEGNA	15
3.1. Approccio metodologico	15
3.2. Analisi del contesto	16
3.3. La valutazione del rischio: identificazione eventi rischiosi, analisi e ponderazione del rischio	37
3.4. Trattamento del rischio: individuazione delle misure e programmazione delle misure	43
3.5. Monitoraggio e riesame	43
3.6. Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo delle Istituzioni scolastiche.....	44
4. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	45

4.1.	SEZIONE relativa a TRASPARENZA e INTEGRITÀ.....	45
4.2.	La figura del “whistleblower” e il whistleblowing.....	58
4.3.	I Protocolli afferenti all’area di “Affidamento di lavori, servizi e forniture”	60
4.4.	Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti.....	61
4.5.	Le scuole come soggetti attuatori delle linee di investimento del PNRR.....	62
5.	ALTRE INIZIATIVE	65
5.1.	Collegamento tra PTPCT e Documenti di Programmazione delle Istituzioni scolastiche	65
5.2.	Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi Dirigenti scolastici	65
5.3.	Rotazione degli incarichi del personale Dirigente scolastico	67
5.4.	Indicazione delle iniziative previste nell’ambito dell’affidamento di lavori, forniture e servizi, nell’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.....	68
5.5.	Le scuole paritarie	68
6.	AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE DEGLI STAKEHOLDER – CANALI E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE	69
7.	L’ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE	70
8.	IL MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEL PIANO	71
8.1.	Misura inerente all’attività di monitoraggio sull’attuazione del PTPCT dell’USR per la Sardegna	71
8.2.	Risultato Monitoraggio sull’attuazione del PTPCT dell’USR per la Sardegna 2024/2026	71
9.	IPOSTESI DI CRONOPROGRAMMA PTPCT 2025-2027	75

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1.1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il PTPCT rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il processo finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero ad individuare e attivare azioni ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. È frutto quindi, di un processo di analisi del fenomeno e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano, *“che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale”*¹, è realizzato sulla base della Delibera ANAC n. 07/2023 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, aggiornato nel 2023 con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, tenendo conto della bozza preliminare dell'Aggiornamento 2024 del PNA 2022, sottoposta a consultazione pubblica dal Consiglio dell'Autorità fino al 13 gennaio 2025. Il fine del documento è quello di adeguare le previsioni del precedente PNA² alle riforme e ai cambiamenti sopravvenuti, in particolare agli impegni assunti dalle Istituzioni scolastiche con il PNRR, soprattutto nel settore dei contratti pubblici a seguito dell'emanazione del D. Lgs. n. 36/2023, al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per promuovere la trasparenza al fine di fornire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi in tale settore.

Per la redazione del presente Piano e per l'organizzazione delle attività atte a costituire una rete di raccordo sulle tematiche in materia di anticorruzione e trasparenza, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è stato coadiuvato da un apposito Staff (*Team Working*) la cui composizione è stata rinnovata, in seguito a modifiche organizzative dell'Ufficio, con decreto del Direttore Generale prot. AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE.2023.0023709 del 18 dicembre 2023.

Lo Staff opera alle dirette dipendenze del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolgendo le attività richieste congiuntamente alle mansioni e funzioni comunque assegnate in ragione dell'Ufficio di appartenenza.

Tenuto conto che non risulta pervenuta a questo USR alcuna segnalazione di illecito (*whistleblowing*), né comunicazioni di forme di cattiva amministrazione prodromiche di eventi corruttivi, l'analisi dei processi si è focalizzata, oltre che su quelli ai quali in passato era già stato attribuito un rischio corruttivo medio, sulla corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione relative a nuove aree di attività al momento precipuamente esposte al rischio corruttivo, tenendo conto di quanto ribadito dal MIM con nota prot. m_pi.AOODPPR.REGISTRO UFFICIALE(U).0002598.07-12-2022³, e delle novità introdotte dal PNA 2022 e i relativi aggiornamenti introdotti con la Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 e con la Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 dell'ANAC *“Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”*.

1.2. Il contesto normativo di riferimento per le scuole

Nell'ultimo decennio si è assistito, in Italia, all'adozione di politiche pubbliche improntate alla trasparenza, alla partecipazione, alla lotta alla corruzione, all'*accountability* e all'innovazione della pubblica amministrazione. Gli interventi del legislatore nascevano prioritariamente dalla necessità di adempiere agli obblighi internazionali

¹ Autorità Nazionale Anticorruzione, Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, Delibera n. 07 del 17 gennaio 2023, p. 16.

² Trattasi del PNA 2019, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

³ Ai fini della stesura dei piani, come esplicitamente richiamato nel Piano nazionale anticorruzione (PNA), mantengono la loro validità gli approfondimenti contenuti nel PNA 2016 e la delibera della stessa Autorità nazionale anticorruzione n. 430 del 13 aprile 2016 recante *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*.

espressamente assunti in fase di firma e ratifica di convenzioni internazionali contro la corruzione (tra le altre, la Convenzione OCSE del 1997, le due Convenzioni promosse dal Consiglio d'Europa nel 1999 e la Convenzione delle Nazioni Unite del 2003). È emersa, pertanto, l'esigenza di riformare la normativa nazionale affinché si potesse assumere un approccio al problema di tipo preventivo, proponendo strumenti innovativi e di valorizzazione di buone pratiche in tema di prevenzione e contrasto della corruzione. La Legge del 06 novembre 2012, n. 190 ha avviato questo percorso di riforma normativa, prevedendo la pianificazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza ad opera di soggetti pubblici e privati. In particolare, è superata la definizione puramente penalistica del concetto di corruzione, ampliato con la nozione di *maladministration*, intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Tale legge segna un vero e proprio spartiacque tra una fase in cui era prevalente l'approccio repressivo e quella successiva in cui si opta per un modello di tipo preventivo. Tuttavia, tale orientamento ha implicato il susseguirsi di numerosi interventi estensivi della norma, quale per esempio il D. Lgs. n. 33/2013 che è intervenuto in tema di obblighi di pubblicità e trasparenza; la norma sul regime delle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni (D. Lgs. n. 39/2013); la disciplina delle incandidabilità (D. Lgs. n. 235/2012); il rinnovato Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (emanato con DPR n. 62/2013 ed aggiornato dal DPR n. 81/2023); il novellato Codice dei contratti pubblici (il D. Lgs. n. 36/2023 che supera ed aggiorna il disposto normativo previsto dal D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.); l'accesso civico generalizzato, introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016 e infine il recente D. Lgs. n. 24/2023 che, nel recepire la Direttiva UE n. 1937/2019, amplia la portata oggettiva⁴ e soggettiva⁵ della Legge n. 179/2017.

Le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le Istituzioni educative, in quanto espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 c.2 del D. Lgs. n. 165/2001, sono destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. L'ANAC è intervenuta con propria Determinazione, approvata con Delibera n. 430 del 13 aprile 2016 e pubblicata il 22 aprile dello stesso anno, dettando apposite Linee guida sull'applicazione della normativa declinata per le Istituzioni scolastiche. Tale previsione è stata poi attualizzata attraverso la Delibera dell'Autorità n. 203 del 17 maggio 2023, la Delibera n. 213 del 23 aprile 2024, l'Atto del Presidente del 01 giugno 2024 e la Delibera n. 270 del 05 giugno 2024, le quali forniscono alle amministrazioni pubbliche e ai rispettivi OIV o organismi con funzioni analoghe, le opportune istruzioni sul processo di attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsto dall'art. 14, co. 4, lett. g), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Le **scuole paritarie**, diversamente da quelle statali, non sono da ricomprendersi nel novero delle amministrazioni pubbliche di cui al succitato articolo del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, cui le disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013 sono direttamente applicabili, così come indicato dall'Autorità nella Delibera n. 617/2019⁶. In particolare, non sussiste per le scuole paritarie l'obbligo di nominare un RPCT e di predisporre un PTPCT. Tuttavia, qualora il bilancio sia superiore a cinquecentomila euro, in virtù dell'attività di pubblico interesse svolta, sono da ricomprendersi nel novero degli enti di diritto privato di cui al co. 3 dell'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013 cui si applica la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le amministrazioni in quanto compatibile e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse⁷.

Tuttavia, come ribadito nella sopra menzionata Delibera ANAC n. 617/2019, in considerazione delle finalità istituzionali svolte nell'interesse degli iscritti, è auspicabile anche per gli istituti paritari, pur in assenza di un obbligo normativo, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione, dal momento che per essi, come per tutti gli enti di cui al co. 3 dell'art. 2-bis, *"non viene meno l'interesse generale alla prevenzione della corruzione"* (§3.4.1 Delibera n. 1134/2017).

È comunque confermata la validità della Delibera 430/2016 ove, al §2, con riguardo alla fase di **monitoraggio** attinente al Piano di prevenzione della corruzione di ambito regionale degli Istituti scolastici statali, si afferma: *"Nel Piano deve essere prevista un'apposita sezione finalizzata ad incrementare e rendere più efficiente il sistema dei controlli sulle istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell'ambito territoriale di competenza."*

1.3. I destinatari

Destinatario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è tutto il personale dipendente e in servizio presso le Istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché

⁴ Trattasi di illeciti e violazioni oggetto di segnalazione.

⁵ Ci si riferisce ai c.d. *whistleblower*, ossia coloro che sono legittimati a segnalare un illecito.

⁶ Cfr. Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 617 del 26 giugno 2019, p. 4: *"Alla luce [della] gestione privatistica e [dell']autonomia, organizzativa e finanziaria che connotano gli istituti scolastici paritari, si deve concludere [...] che non sembrano esserci i presupposti per considerare le scuole in esame allo stesso modo delle scuole statali. Di conseguenza, tali istituti non vanno ricompresi nel novero delle "pubbliche amministrazioni" di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, rinvio che ad esso fa il comma 1 dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza."*

⁷ Si veda, a questo proposito, la L. n. 62/2000, la Delibera ANAC n. 1134/2017 e la sopra menzionata Delibera ANAC n. 617/2019.

il personale comandato.

Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsivoglia titolo; ai dipendenti o collaboratori di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione, che svolgono la propria attività presso l'USR, gli Ambiti Territoriali Scolastici o le stesse Istituzioni scolastiche.

La violazione delle misure di prevenzione integra, a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR del 16 aprile 2013, n. 62 - *Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, così come modificato ed integrato dal D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81*), dell'art. 1 co. 3 del Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'istruzione di cui al DM 105 del 26 aprile 2022 e a norma dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, un comportamento contrario ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

1.4. Durata e adozione del PTPCT

Il PTPCT ha durata triennale ed è aggiornato secondo una logica di miglioramento continuo, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Il Piano è adottato annualmente entro il 31 gennaio dall'Organo di indirizzo, su proposta del RPCT⁸.

Per la definizione del presente Piano per il triennio **2025-2027**, da trasmettere per l'adozione da parte dell'Organo di indirizzo politico, sono state svolte le seguenti iniziative:

- un monitoraggio, disposto con nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0023834.13-12-2024 avente ad oggetto "Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024/2026 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (PTPCT)". I risultati del monitoraggio sono dettagliati nel par. 8.2 del presente Piano.

Il presente aggiornamento del PTPCT tiene conto:

1. del disposto normativo relativo al settore dei contratti pubblici e alle relative deroghe alla legislazione ordinaria introdotte, per esigenze di celerità, nella realizzazione di interventi pubblici connessi agli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
2. dell'innovazione e organizzazione delle amministrazioni scolastiche a seguito degli interventi posti in essere con i finanziamenti del PNRR;
3. dell'esigenza di contrastare e prevenire la corruzione e la cattiva amministrazione nel settore pubblico, così come previsto dal D. Lgs. n. 24/2023 in materia di *whistleblowing*;
4. delle misure attese dalla delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 "LINEE GUIDA n. 1 in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001", relativamente al divieto di *pantouflage* e all'attività di vigilanza e sanzionatoria avviati dall'ANAC;
5. delle mutate situazioni del contesto interno ed esterno;
6. delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, così come disciplinate nella parte generale del PNA 2022 e dai relativi allegati, adottati con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, (nonché dall'aggiornamento del 2024, attualmente in fase di consultazione);
7. delle modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal comma 10 dell'art. 1 della L. n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'amministrazione scolastica possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitare la sua efficace attuazione.

⁸ Cfr. art. 1, co. 8, L. n. 190/2012.

1.5. Pubblicazione sul sito web istituzionale e comunicazione del Piano

Tutte le amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo aggiornato del Piano sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", in particolare nelle specifiche sottosezioni "Disposizioni generali -> Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza" e "Altri contenuti -> Prevenzione della corruzione".

In particolare, il Piano è rinvenibile nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, nelle sottosezioni "Disposizioni generali -> Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della Sardegna" e "Altri contenuti -> Prevenzione della Corruzione nelle istituzioni scolastiche della Sardegna" e in quello del Ministero dell'Istruzione e del merito.

Ogni Istituzione scolastica provvede ad inserire nella propria sezione "Amministrazione trasparente" un *link* con il rinvio al PTPCT pubblicato dall'USR.

L'adozione del Piano ed i suoi aggiornamenti sono comunicati formalmente tramite apposita nota inviata da questa Direzione a ciascuna Istituzione scolastica.

1.6. Validità del Piano e periodo di riferimento

Il Piano di cui al presente documento ha validità triennale ed è riferito al periodo 2025-2027.

1.7. Obiettivi del Piano

Strumento cardine in materia di prevenzione della corruzione è il PNA, atto di indirizzo adottato dall'ANAC in conformità a quanto previsto dalla già citata Legge 190/2012. Nella sua natura di atto di indirizzo, il PNA indica strategie e misure non direttamente applicabili a tutte le amministrazioni, bensì direttive generali che devono essere adeguate alle singole e specifiche realtà organizzative delle pubbliche amministrazioni, le quali sono chiamate a recepire le indicazioni dell'Autorità contenute nel PNA e declinarle nel proprio PTPCT, utilizzando il PNA come modello da adattare alle proprie specifiche esigenze e realtà organizzative. L'attuazione del PTPCT risponde, pertanto, all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dalle amministrazioni - in questo caso da quelle scolastiche - al fine di creare una dialettica atta ad assicurare da una parte uniformità e omogeneità delle soluzioni e dall'altra costruire strategie anticorruptive espressamente adeguate ai bisogni della singola amministrazione.

Il Piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle Istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che diano luogo al manifestarsi di eventi corruttivi;
- aumentare la capacità delle Istituzioni scolastiche di identificare il manifestarsi di fenomeni corruttivi;
- favorire misure per rafforzare la prevenzione e la gestione di eventi corruttivi e la gestione di conflitti di interesse;
- facilitare esperienze che limitino eventuali episodi di cattiva amministrazione, propedeutici a eventi corruttivi;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione, attraverso tre linee direttrici: identificazione del rischio, analisi e valutazione del rischio, trattamento e contenimento del rischio (attraverso definite misure di prevenzione).

A tal fine l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare l'efficacia della loro azione amministrativa sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interesse.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge e principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi, soprattutto di immagine - e può produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le Istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa

intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di conflitto d'interesse.

1.8. Obiettivi Strategici

Nella stesura dei diversi PNA, l'Anac ha costantemente rammentato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, da tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. Il PNA 2022, tuttavia, insiste sul concetto di valore pubblico, che rappresenta l'orizzonte verso il quale devono tendere le amministrazioni pubbliche nella corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione. Infatti, nel prevenire fenomeni di *maladministration* e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce a generare valore pubblico, inteso come miglioramento continuo di gestione del rischio, ma anche come impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'amministrazione al servizio dei cittadini.

Inoltre, in riferimento ai contenuti e agli obiettivi strategici indicati nella sezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano Integrato di attività e di organizzazione (PIAO) 2024-2026 del MIM, approvato con DM n. 99 del 23/05/2024, si evidenziano i seguenti obiettivi:

1. *adeguamento e implementazione della sezione "Amministrazione Trasparente" delle Istituzioni scolastiche.*

A seguito dell'emanazione della citata Delibera ANAC n. 203/2023 e del successivo Atto del Presidente dell'Autorità del 01 giugno 2024 e della Delibera ANAC n. 270 del 05 giugno 2024, il RPCT ha inviato alle Istituzioni scolastiche le note prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO_UFFICIALE(U).0009188.13-05-2024 e prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO_UFFICIALE(U).0012039.05-07-2024 in cui si fornivano indicazioni ulteriori, rispetto a quelle già comunicate per l'anno 2023, in merito all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14, co. 4, lett. g), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, richiamando le specifiche categorie di dati individuate dall'ANAC, per l'anno 2024, la cui pubblicazione è ritenuta particolarmente rilevante sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse pubbliche e sull'efficace perseguimento delle funzioni istituzionali. In particolare, si è fatto riferimento ai contenuti e alle modalità di pubblicazione delle informazioni concernenti le sottosezioni "Consulenti e collaboratori" (ex art. 15, commi 1 e 2, D.Lgs. n. 33/2013); "Performance" (ex art. 20, commi 1 e 2, D.Lgs. n. 33/2013); "Controlli e rilievi sull'amministrazione" (ex art. 31, D.Lgs. n. 33/2013); "Servizi erogati" (ex art. 32, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013); "Pagamenti dell'amministrazione" (ex art. 36, D.Lgs. n. 33/2013; art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 82/2005), della Sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, a seguito della produzione delle attestazioni da parte degli OIV sugli obblighi di pubblicazione delle rispettive Istituzioni scolastiche, ha provveduto ad una verifica sistematica dei documenti pubblicati nelle relative sezioni dalle scuole, inviando una nota di riscontro alle Istituzioni scolastiche oggetto di rilevazione.

L'annuale monitoraggio on-line per conoscere lo stato d'attuazione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione e delle misure per la trasparenza è stato avviato quest'anno con nota m_pi.AOODRSA.REGISTRO_UFFICIALE(U).0023834.13-12-2024. Il monitoraggio è predisposto in modo tale da: 1) consentire un processo di autovalutazione da parte dei Dirigenti scolastici delle relative misure organizzative poste in essere 2) facilitare l'individuazione dell'eventuale azione correttiva ove necessaria.

2. *programmazione di azioni di formazione mirate ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei valori etici e ad implementare la cultura della legalità, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà.*

L'USR per la Sardegna ha svolto attività di formazione specifica in materia di trasparenza rivolta ai Dirigenti scolastici e sta, altresì, programmando ulteriori interventi formativi in tema di corruzione e trasparenza da rivolgere a tutti i Dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2024/2025.

3. *ulteriore analisi, definizione e costante aggiornamento della mappatura dei processi a rischio corruttivo - in ragione delle aree di rischio individuate nel PIAO 2024-2025 del MIM, in particolare nelle sottosezioni 2.3.1 Sistema di gestione del rischio e 2.3.2 Misure generali e specifiche per la prevenzione della corruzione.*

Particolare attenzione è stata data alla rimodulazione del Piano, così come indicato nell'Allegato 1 "Check-list per la predisposizione del PTPCT [...]" e nell'Allegato 3 "Il RPCT e la struttura di supporto" al PNA 2022. Analogamente, la mappatura dei processi a rischio

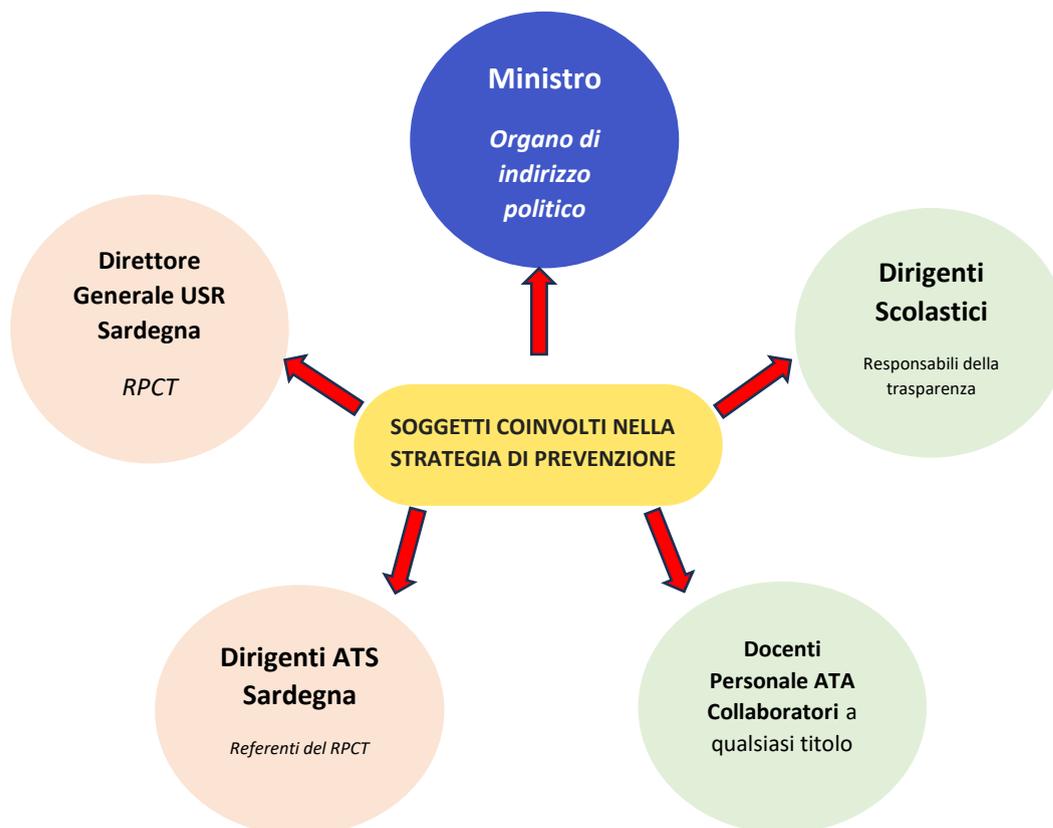
corruttivo è stata oggetto di revisione alla luce delle recenti disposizioni normative e dell'aggiornamento al PNA 2022.⁹

⁹ Si veda, a questo proposito, la già citata Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023, in particolare la Tabella 1 - colonna "Possibili eventi rischiosi", così come elaborata sulla base del Nuovo Codice dei contratti pubblici, D. Lgs n. 36/2023. Si fa presente che, come già ricordato nel paragrafo 1.1 di questo Piano, l'aggiornamento 2024 del PNA 2022 è attualmente in fase di consultazione pubblica.

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti istituzionali chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle Istituzioni Scolastiche della Sardegna sono rappresentati nello schema che segue:

Figura 1



Pur considerato il ruolo e le funzioni del Dirigente scolastico, competente ad adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione centrale, il Direttore Generale è individuato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)¹⁰. Inoltre, il Direttore Generale nella sua qualità di RPCT è coadiuvato da uno Staff (*Team working*) appositamente costituito.

Considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, al fine di agevolare il RPCT, i Dirigenti degli Uffici V, VI, VII e VIII dell'USR Sardegna operano quali Referenti del RPCT.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) cura l'elaborazione della proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ambito regionale avvalendosi della collaborazione dei Dirigenti degli Ambiti Territoriali, dei Dirigenti Scolastici, individuati quali Responsabili della Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna¹¹, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPCT.

¹⁰ DM n. 325 del 26 maggio 2017

¹¹ Si veda quanto indicato dall'ANAC nella Delibera n. 430 del 13 aprile 2016, §1.2 "Considerata [...] la numerosità delle istituzioni scolastiche che insistono su alcuni ambiti territoriali e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati, l'Autorità ritiene di individuare il Dirigente scolastico quale Responsabile della trasparenza di ogni istituzione scolastica. Questo consente di acquisire e gestire i dati direttamente alla fonte, assicurare una costante verifica sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e garantire la qualità dei dati pubblicati, come disposto dall'art. 6 del d.lgs. n. 33/2013".

2.1. L'Organo di indirizzo politico

L'Organo di indirizzo politico, il Ministro dell'istruzione e del merito, a norma della Legge n. 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT predisposto dal RPCT e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2.2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca MIUR.AOOUFGAB.REGISTRO DECRETI.0000325.26-05-2017 individua il Direttore Generale dell'USR per la Sardegna, Dott. Francesco FELIZIANI, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per tutte le Istituzioni scolastiche della Sardegna di rispettiva competenza territoriale.

La figura del Responsabile assume un ruolo determinante nel sistema di anticorruzione e trasparenza nell'individuare e pianificare azioni finalizzate alla prevenzione degli eventi corruttivi, nel ridurre l'impatto del rischio e realizzare quanto previsto dalla normativa vigente. Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge n. 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai suoi Referenti e ai Responsabili della trasparenza circa fatti o situazioni avvenuti presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutto il personale su comportamenti che possano determinare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere al personale che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

I riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sono catalogati al punto 2.3.1.1 del PIAO 2024-2025 del MIM.

2.2.1 Le responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

In ottemperanza a quanto previsto dai commi 7 e ss. dell'art. 1 della L. 190/2012, è responsabilità del RPCT, oltre alla redazione del Piano, la definizione delle procedure appropriate per la selezione e la formazione del personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti a rischio corruttivo. Il Responsabile provvede, inoltre, a verificare l'efficacia e l'idoneità del Piano, nonché ad introdurre opportune variazioni in caso dovessero intervenire mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Inoltre, è compito del RPCT la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale della relazione recante i risultati dell'attività svolta e la sua trasmissione all'organo di indirizzo politico.

2.3. La struttura di supporto: lo staff del RPCT e il Team Working

Per assicurare il regolare funzionamento del complesso sistema di prevenzione della corruzione derivante dall'attuazione della normativa di riferimento, la definizione, la realizzazione e il monitoraggio dell'attuazione della strategia e garantire ulteriore supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e al suo Staff nonché per coadiuvare le attività dei Referenti, è costituito un "Team Working per la prevenzione della corruzione e la trasparenza" composto da personale in servizio presso l'USR per la Sardegna.

Il Team svolge, nello specifico, funzioni di raccordo sui temi e sugli adempimenti relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza: ciò consente la realizzazione di un circuito virtuoso di coordinamento tra le varie articolazioni organizzative con la finalità di affrontare in modo uniforme problematiche comuni, garantendo il coordinamento delle azioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Per le finalità per cui il Team Working è costituito e per l'assolvimento dei compiti spettanti, compreso il coordinamento dell'omogeneizzazione delle pubblicazioni nei siti istituzionali degli Uffici dell'USR e delle Istituzioni scolastiche, si intende programmare incontri di informazione/formazione e di confronto tra i suoi componenti e il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I componenti del Team, in ragione della complessità della disciplina di prevenzione della corruzione e della trasparenza, saranno destinatari, qualora non ne abbiano ancora usufruito, di specifici percorsi formativi e di aggiornamento.

2.4. I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Al fine di agevolare il lavoro del RPCT, le Linee guida individuano i Dirigenti degli Ambiti Territoriali quali Referenti del RPCT. I Referenti sono dunque i Dirigenti degli Uffici V, VI, VII e VIII dell'USR per la Sardegna, rispettivamente:

Tabella 1

Ufficio USR	Ambito di Operatività	Responsabile	Email
Ufficio V	Ambito Territoriale di Cagliari	Dott. Peppino Loddo	peppino.loddo@istruzione.it
Ufficio VI	Ambito Territoriale di Sassari	Dott.ssa Anna Maria Massenti	anna.massenti.ss@istruzione.it
Ufficio VII	Ambito Territoriale di Nuoro	Dott. Pasquale Consolato Scuncia	pasqualeconsolato.scuncia.lc@istruzione.it
Ufficio VIII	Ambito Territoriale di Oristano	Dott. Fabrizio Floris	fabrizio.floris@scuola.istruzione.it

I Referenti sono chiamati, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza a:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte del personale degli Uffici e delle Istituzioni scolastiche;
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- collaborare nel monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'Ufficio a cui sono preposti o nelle operazioni di competenza.

Ferma restando la piena responsabilità del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti del RPCT, per l'ambito di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla Legge anticorruzione e dai successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvano il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del Piano da parte delle strutture e dei Dirigenti di afferenza;
- segnalano al RPCT ogni esigenza di modifica del Piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- assicurano e agevolano la partecipazione dei designati a percorsi formativi e/o di aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza segnalando, se presente, tale necessità e suggerendo, qualora ricorra tale esigenza, specifici percorsi di aggiornamento.

2.5. Dirigenti scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli Dirigenti scolastici, quali Responsabili della trasparenza, e del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per la successiva fase di verifica ed applicazione¹².

¹² Cfr. Dipartimento della funzione pubblica, Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013, pag. 14.

Il coinvolgimento dei Dirigenti scolastici è cruciale sia nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e la realizzazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i Dirigenti scolastici, con riferimento alla singola Istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle Conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT e/o altre forme di coinvolgimento:

- garantiscono la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- ottemperano agli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, garantendo completezza e correttezza della pubblicazione di dati, informazioni e documenti, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di protezione dei dati e in particolare del Regolamento UE 2016/679, del D. Lgs. n. 196/2003 e del D. Lgs. n. 101/2018;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;
- osservano e fanno rispettare le misure contenute nel PTPCT;
- sono responsabili della pubblicazione e dell'esibizione dei documenti che detengono, delle informazioni e dei dati (si veda l'Allegato 1 al Piano) e, in quanto tali, curano, tra l'altro, il corretto mantenimento della sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito istituzionale dell'Istituzione scolastica;
- collaborano con il RPCT e i Referenti d'ambito per l'analisi del contesto e l'individuazione dei rischi su base territoriale;
- designano il Responsabile Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) e ne comunicano il nominativo al RPCT;
- si pronunciano in ordine alle richieste di accesso civico, ne controllano ed assicurano la regolare attuazione;
- includono, negli avvisi relativi ad ogni procedura negoziale per l'acquisto di beni e servizi e per l'affidamento di lavori pubblici, il Patto di integrità e prevedono che il mancato rispetto delle clausole contenute in tale documento costituisca causa di esclusione dalla gara.

Tutti i Dirigenti scolastici devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento indicativo del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarla oppure elaborando proposte al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o al Referente, ove non rientrino nella competenza strettamente dirigenziale;
- proporre al RPCT o al Referente i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione sull'anticorruzione;
- segnalare al RPCT o al Referente ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Responsabile alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni;
- contribuire a garantire la tempestiva e regolare pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" delle informazioni previste, nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, ai sensi dell'art. 43, co. 3, del D. Lgs. n. 33/2013, assicurando la tutela dei dati personali, in conformità con la normativa vigente in materia;¹³
- collaborare con il RPCT, fornendo tempestivo riscontro ai monitoraggi attivati.

2.5.1 Le responsabilità dei Dirigenti scolastici

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'Istituzione Scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura.

Sono da tenere presenti le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT, illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

¹³ L'allegato 2 alla Delibera ANAC n. 430 del 2016 elenca gli obblighi di pubblicazione vigenti nelle Istituzioni scolastiche. Rimane ferma la possibilità di pubblicare qualunque dato e documento che l'Istituzione scolastica ritenga opportuno, nel rispetto dei principi generali in materia di *privacy* sopra richiamati.

2.6. Tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 1, co. 12 della L. n. 190/2012, in capo al RPCT e ai suoi Referenti, tutti i dipendenti delle Istituzioni scolastiche mantengono un proprio ambito di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Pertanto, tutti i dipendenti delle Istituzioni scolastiche, ivi compreso il Dirigente stesso, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, debbono partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio è assicurata anche attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti al Responsabile, ai fini dell'anticorruzione, attraverso le opportune procedure di consultazione aperte al personale che saranno di volta in volta avviate. Le attività di consultazione della comunità scolastica e degli *stakeholders* interni ed esterni sono volte ad incoraggiare la presentazione di eventuali osservazioni e proposte al PTPCT.

Il co. 14 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 afferma che, in capo a ciascun dipendente, vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano. In caso di violazione si profilerebbe per il dipendente l'illecito disciplinare. Tale previsione è esplicitamente contenuta nel DPR n. 81 del 13 giugno 2023 *"Regolamento concernente modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica, 16 aprile 2013 n. 62, recante: Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*, che conferma che il mancato rispetto di tali misure determina l'erogazione di eventuali sanzioni disciplinari.

Pertanto, tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e alle relative modifiche apportate dal DPR n. 81/2023, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare, qualora necessario, apposita dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità, al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, il personale ha l'obbligo di astensione dallo svolgimento delle attività oggetto di conflitto di interesse, anche potenziale e tali situazioni dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico responsabile o, nel caso dei Dirigenti scolastici, al Direttore Generale dell'USR per la Sardegna, come previsto dall'art. 6 bis della Legge n. 241/1990 e dall'art. 6 del D. Lgs. n. 62/2013;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed ai Referenti del RPCT, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;
- a segnalare al proprio Dirigente scolastico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione o di condotte che presume illecite, fermo restando l'obbligo di denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente Piano e dall'art. 4 e ss. del D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023;
- a relazionare tempestivamente al proprio Dirigente, laddove i dipendenti svolgono attività ad alto rischio di corruzione, in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

2.6.1 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'art. 1, co. 14 e 44 della L. n. 190/2012 l'eventuale violazione da parte dei dipendenti, ivi compreso il personale dirigenziale, delle disposizioni del Codice di comportamento o delle misure previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il co. 44 della L. n. 190/2012 novella il disposto dell'art. 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, prevedendo al co. 3 che *"La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione [e della Trasparenza], è fonte di responsabilità disciplinare"*.

Il DPR n. 62/2013 recante *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n.165"*, così come modificato dal DPR n. 81/2023 all'articolo 8, rubricato

“Prevenzione della corruzione”, prevede: “*Il dipendente rispetta le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell’amministrazione. In particolare, il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, presta la sua collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l’obbligo di denuncia all’autorità giudiziaria, segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell’amministrazione di cui sia venuto a conoscenza*”, così come specificato anche nelle disposizioni degli artt. 10 e 11 del Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell’istruzione (di cui al DM 105 del 26/04/2022).

2.7. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell’Amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti che svolgono la propria attività presso l’USR, gli AATTSS o le Istituzioni scolastiche, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsivoglia titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi in favore dell’amministrazione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPCT e a segnalare eventuali situazioni di illecito (art. 8 del *Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*).

2.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell’applicabilità delle disposizioni contenute nel *Codice di comportamento dei dipendenti pubblici* attualmente vigente sono considerati dipendenti dell’Amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell’Amministrazione.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell’Amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle Istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'USR PER LA SARDEGNA

3.1. Approccio metodologico

Il percorso metodologico utilizzato nel presente PTPCT si basa su quanto indicato nell'Allegato n. 1 "Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO" e nell'Allegato n. 2 "Sottosezione trasparenza PIAO/PTPCT" del PNA 2022 e del già citato aggiornamento del 2023.

Il processo di gestione del rischio tiene conto del contesto organizzativo e amministrativo delle Istituzioni scolastiche, delle loro specifiche finalità e del fatto che, sia la mappatura dei processi sia l'individuazione degli eventi rischiosi sono il risultato di una partecipazione dei principali soggetti coinvolti, come si evince anche dalle sopracitate *Linee guida* emanate con dall'ANAC con Delibera n. 430/2016, dalla Delibera dell'Autorità n. 213/2024 "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2024 e attività di vigilanza dell'Autorità", dall'Atto del Presidente del 01 giugno 2024 e dalla Delibera n. 270 del 05 giugno 2024 "Delibera di ratifica dell'Atto del Presidente del 1° giugno 2024 relativo alle attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2024 e attività di vigilanza dell'Autorità".

La Delibera n. 264/2023 e ss.mm.ii. "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", illustra gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'art. 28 del D. Lgs. n. 36/2023.

In particolare, la sequenza delle attività, la loro descrizione e le modalità di coinvolgimento di tutti gli attori può essere schematizzata come segue:

Processo di gestione del rischio		
TABELLA delle FASI, ATTIVITÀ e degli ATTORI COINVOLTI		
FASI	ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
Analisi del contesto	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPCT, Referenti, Dirigenti Scolastici
	Individuazione della metodologia	RPCT, Referenti, Dirigenti Scolastici
Valutazione del rischio	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPCT, Referenti, Dirigenti Scolastici
	Valutazione del rischio	Referenti, Dirigenti Scolastici
	Valutazione dei risultati	RPCT, Referenti
Trattamento del rischio	Individuazione delle misure	RPCT, Referenti, Dirigenti Scolastici
	Adozione delle misure	RPCT, Referenti; Dirigenti Scolastici; Personale delle Istituzioni Scolastiche
Monitoraggio e reporting	Individuazione monitoraggio del sistema	RPCT
	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	RPCT, Referenti; Dirigenti Scolastici
	Reporting	RPCT

3.2. Analisi del contesto

Come evidenziato nell'Allegato n. 1 al PNA 2022, la fase preparatoria di redazione del PTPCT, non presente nei precedenti PNA, prevede una serie di valutazioni preliminari, quali:

- l'analisi degli esiti del monitoraggio del Piano dell'anno precedente;
- la disamina degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza fissati dagli Organi di indirizzo;
- la collaborazione dell'intera struttura alla redazione del Piano, ivi compresa la collaborazione tra RPCT e OIV
- la predisposizione di misure di formazione e di procedure digitalizzate.

Tali valutazioni preliminari sono idonee a predisporre il PTPCT secondo la logica del miglioramento progressivo, al fine di incrementare la cultura della legalità, superando la logica adempimentale ed evitando la duplicazione o l'introduzione di misure eccessive, ridondanti e poco utili. Le fasi successive del processo di gestione del rischio sono relative all'analisi del contesto esterno ed interno, a cui l'Allegato n. 1 al PNA 2022 dedica ampio e distinto spazio, in maniera tale che l'amministrazione possa acquisire le informazioni necessarie ad identificare eventuali rischi corruttivi, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

3.2.1. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha un duplice intento: da un lato quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, dall'altro, quello di condurre alla valutazione del rischio corruttivo e al monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

In particolare, l'analisi del contesto esterno verifica anzitutto che i dati utilizzati siano aggiornati e pertinenti rispetto al territorio o al settore in cui l'amministrazione opera. Inoltre, l'individuazione e la descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio/settore specifico di intervento procedono parallelamente alle relazioni esistenti e alle aspettative degli *stakeholders*, in modo tale da permettere la valutazione di quali elementi possano incidere sull'esposizione al rischio corruttivo e di come questi aspetti possano condizionare impropriamente l'attività dell'amministrazione.

Il quadro istituzionale

L'attività dell'USR per la Sardegna è orientata alla realizzazione di un percorso funzionale indirizzato alla salvaguardia e alla valorizzazione del sistema scolastico sardo, all'interno delle linee unitarie dettate dal Ministero dell'istruzione e del merito. Nel perseguimento del proprio obiettivo istituzionale, l'USR per la Sardegna interagisce con tutti i soggetti a vario titolo interessati: amministrazioni locali, ambiti territoriali, Istituzioni scolastiche, imprese, associazioni, enti operanti nel campo della formazione, ciascuno nel rispetto dei diversi ruoli e delle differenti competenze.

È opportuno evidenziare che spesso gli *stakeholders* sono potenziali *partners* dell'amministrazione e il loro contributo può consentire di evidenziare opportunità di collaborazione e sviluppo di strategie comuni.

Il quadro socioeconomico

I dati del censimento ISTAT al 31 dicembre 2022, pubblicato il 13 maggio 2024, indicano che la popolazione in Sardegna ammonta a 1.578.146 residenti, in calo rispetto al 2021 (-9.267 individui; -0,6%). La diminuzione, rispetto al 2021, è frutto dei valori negativi del saldo naturale e di quello migratorio interno, cui si contrappongono in modo insufficiente i valori positivi del saldo migratorio con l'estero.¹⁴

¹⁴ Si veda ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Sardegna Anno 2022, 13 maggio 2024, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Focus-CENSIMENTO-2022-SARDEGNA.pdf>

PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E MIGRATORIETÀ INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2022 e 2021. Valori per mille

PROVINCE	Tasso natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021
Cagliari	4,9	5,1	11,5	9,7	0,9	1,0	2,1	1,6
Nuoro	5,0	5,5	14,0	13,0	-2,5	-3,4	1,1	0,6
Oristano	4,4	4,9	15,0	13,8	-0,2	-0,9	1,0	0,8
Sassari	5,3	5,4	12,6	11,2	0,0	0,5	2,0	1,5
Sud Sardegna	4,4	4,9	14,0	13,3	-1,7	-0,6	1,5	0,4
SARDEGNA	4,9	5,2	13,0	11,7	-0,5	-0,2	1,7	1,1
ITALIA	6,7	6,8	12,1	11,9	-	-	4,4	2,7

Fonte: ISTAT, *Il Censimento permanente della popolazione in Sardegna Anno 2022*, 13 maggio 2024, p. 3

Dalla lettura del XIX Report su povertà ed esclusione sociale dall'osservazione delle Caritas della Sardegna, pubblicato il 12 novembre 2024,¹⁵ emerge che in Sardegna “Nel corso del 2023 il numero di famiglie in condizioni di povertà assoluta è cresciuto [...] dell'1,4%”. I gruppi sociali che più pesantemente hanno risentito delle crisi socio-economiche degli ultimi tre lustri sono le famiglie con minori, i nuclei di stranieri e i lavoratori poveri. In Italia, e nella stessa Sardegna, sono proprio i bambini e i ragazzi a registrare l'incidenza più elevata di povertà assoluta, come posto ben in evidenza nel focus tematico contenuto nel sopracitato Rapporto. In Sardegna, se si considera l'incidenza della povertà assoluta nella fascia d'età da 0 a 3 anni calcolata dall'Istat per il Mezzogiorno [...], tenuto conto della popolazione residente nell'Isola in quella fascia d'età (31.760 al 31 dicembre 2023), si può supporre la presenza di circa 4.500 bambini in condizioni di povertà”.

Il 31^o Rapporto sull'Economia della Sardegna, redatto dal CRENoS nel 2024, attesta che gli effetti economici della crisi provocata dal periodo pandemico sembrerebbero quasi del tutto superati. Nel 2023 i redditi e i consumi delle famiglie sarde, infatti, sono cresciuti seppure ad un ritmo più contenuto rispetto al 2021. Per l'economia della Sardegna si è registrato un dinamismo più intenso nel primo trimestre del 2023, poi affievolitosi nei mesi seguenti. Anche i consumi delle famiglie sarde hanno registrato una spesa per abitante di 15.515,00 euro, +6,1% rispetto al 2021 (mentre nel Mezzogiorno è pari a +5,8%).¹⁶

Sono confermate, anche dal Rapporto CRENoS, le importanti fragilità legate all'aspetto demografico: “La Sardegna assiste, ininterrottamente dalla fine del 2011, alla contrazione del numero dei residenti. La popolazione censita al 1° gennaio 2024 è pari a 1.569.832, 8.314 individui in meno rispetto all'anno precedente. Tale diminuzione, come già avvenuto gli anni precedenti, è dovuta al saldo negativo tra nascite e morti: nel corso del 2023 si contano nella regione 7.231 nati, valore che per l'ennesimo anno si può segnalare come record negativo. Il tasso di natalità, calcolato come numero di nati (vivi) ogni mille abitanti, è dunque in calo e pari a 4,6 per la Sardegna, contro i 6,4 in Italia nello stesso periodo”¹⁷ e il fenomeno di invecchiamento della popolazione, in corso ormai da anni, che prosegue senza evidenza di un rallentamento: “l'età media della popolazione è in continuo aumento e in Sardegna passa dai 45,3 anni del 2015 ai 48,8 del 2024; [...] In Sardegna ogni 100 giovani vi sono quasi 266 residenti della fascia più anziana della popolazione, 84,4 in più in un decennio”.¹⁸ Il saldo migratorio della regione è molto contenuto e costantemente inferiore a quello nazionale, con flussi migratori in uscita più forti di quelli in entrata che amplificano la diminuzione della popolazione dovuta a cause naturali. Gli ultimi due anni si differenziano per un saldo positivo: nel 2023 il valore per la Sardegna è di 1,1 nuovi ingressi ogni mille abitanti, tendenzialmente stabile rispetto all'anno precedente.¹⁹

Dall'analisi dei dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2023 sui redditi maturati nel 2022, si evince che la Sardegna, con un reddito medio imponibile di 19.411,35 euro (+4,4% rispetto al 2022), si trova in una posizione migliore rispetto a tutte le regioni meridionali, anche se risulta al 15^o posto nella graduatoria nazionale²⁰.

Gli indicatori macroeconomici confermano una lenta ripresa già evidenziata nel PTPCT 2024-2026: la Sardegna mostra un lieve miglioramento della sua situazione economica e guadagna un punto percentuale, passando dal 70%

¹⁵ Cfr. Caritas Sardegna, *XIX Report su povertà ed esclusione sociale dall'osservazione delle Caritas della Sardegna*, 12 novembre 2024, https://www.caritassardegna.it/wp-content/uploads/2024/11/XIX_Report_poverta_esclusione_sociale_2024.pdf

¹⁶ Si veda CRENoS, 31^o Rapporto “Economia della Sardegna” del 2024, https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni-tes/Volume%20versione%20integrale_1.pdf <https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/allegati-pubblicazioni-tes/Volume%20versione%20integrale.pdf>

¹⁷ Ivi, p. 14,

¹⁸ Ivi, p. 17.

¹⁹ Cfr. Ivi, p. 15.

²⁰ Cfr. MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DIPARTIMENTO DELLE FINANZE, *Statistiche sulle dichiarazioni, Dichiarazioni 2023 – Anno d'imposta 2022*, dati su base comunale (https://www1.finanze.gov.it/finanze/analisi_stat/public/index.php?tree=2023#download_dataset).

del PIL per abitante dell'UE27 nel 2018 al 71% nel 2022. Da questo punto di vista mostra una performance migliore di quella media nazionale: l'Italia negli stessi anni si mantiene costantemente al 97% del PIL medio dell'Unione. Questo aspetto consente alla Regione di recuperare del tutto il margine perso durante l'emergenza sanitaria e superare di poco i livelli del 2019.²¹

Tale dato è confermato nella pubblicazione della Banca d'Italia n. 42 "L'economia della Sardegna – Aggiornamento congiunturale" pubblicata nel novembre 2024,²² in cui si evince come l'economia dell'isola abbia continuato a manifestare un trend di crescita, seppur molto contenuto: "Nella prima parte dell'anno [2024] si è osservata una ripresa del potere d'acquisto delle famiglie sarde, grazie all'aumento dei redditi nominali e alla moderazione della dinamica inflazionistica. La crescita dei consumi ha progressivamente rallentato, fino ad annullarsi nel primo semestre, in linea con la dinamica nazionale. I prestiti alle famiglie sono aumentati, a un tasso lievemente superiore rispetto a quello osservato alla fine del 2023, riflettendo sia la dinamica dei mutui immobiliari, sia quella del credito al consumo. In corrispondenza di una riduzione dei tassi di interesse, è tornata ad aumentare la domanda di finanziamento da parte delle famiglie, dopo il calo registrato l'anno precedente. Le condizioni di offerta si sono mantenute nel complesso stazionarie".²³ Il Rapporto della Banca d'Italia cita anche il settore dei servizi in cui si è registrata un'espansione dell'attività: nel turismo il volume di affari è cresciuto e anche i passeggeri presso gli scali portuali e aeroportuali della regione sono aumentati; il commercio ha continuato invece a risentire dell'ulteriore rallentamento dei consumi delle famiglie.

Il già citato 31^a Rapporto del CRENoS evidenzia che le imprese attive in Sardegna nel 2023 erano 144.389, in calo di 654 unità rispetto all'anno precedente (-0,5%); le attività immobiliari confermano essere il settore dominante, con una quota del 35,9% sul totale degli investimenti (il settore include varie attività: compravendita di immobili effettuata su beni propri; affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing; attività di mediazione immobiliare; gestione di immobili per conto terzi). Il comparto edile, spinto da incentivi e sgravi fiscali, è in crescita per il terzo anno consecutivo e, nel 2023, vede 20.543 imprese attive, in aumento di 153 unità rispetto al 2022. Al contrario, le imprese del commercio sono in calo di 740 unità in un anno e nel 2023 sono pari a 34.881.²⁴

Con riferimento al settore industriale, la Banca d'Italia, nel citato documento di aggiornamento, evidenzia che "Le attese delle imprese industriali [...] delineano un quadro congiunturale in lieve miglioramento, ancorché caratterizzato da elevata incertezza. Il saldo tra la quota di aziende che prevedono un fatturato in crescita e la frazione di quelle che ne prefigurano una contrazione tornerebbe a essere positivo; anche la spesa per investimenti sarebbe attesa in rialzo per una quota prevalente delle imprese del campione".²⁵

Per quanto riguarda la criminalità con riferimento specifico alle proiezioni della criminalità organizzata sul territorio, nella Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla DIA nel gennaio-giugno 2023²⁶ si legge che in Sardegna "non si registra la presenza di associazioni di tipo mafioso a carattere autoctono; tuttavia nelle attività di contrasto, eseguite nel corso degli anni, sono state riscontrate proiezioni delle c.d. mafie tradizionali, che hanno posto in essere investimenti immobiliari, proventi di attività illecite. Inoltre, sono emersi contatti di soggetti criminali isolani con le tradizionali organizzazioni mafiose del Sud Italia nel settore del traffico degli stupefacenti".²⁷ Emerge che la principale attività criminale in Sardegna è legata alla produzione e allo spaccio di stupefacenti, ma anche ad un progressivo e costante incremento del traffico di stupefacenti. Ciò trova conferma nella sentenza di condanna del 12 giugno 2023 emessa nei confronti di un'organizzazione sardo-calabrese dedita all'approvvigionamento in Sardegna di ingenti quantitativi di cocaina dalla Calabria. È alta l'attenzione degli apparati istituzionali nei confronti di possibili infiltrazioni criminali, in particolare l'avvio dei cantieri finanziati con i fondi del PNRR, potrebbe rappresentare un grande interesse per le organizzazioni criminali.

Si conferma, inoltre il fenomeno criminale relativo agli assalti ai furgoni portavalori, che periodicamente si presenta nel territorio regionale. Tale crimine è spesso direttamente collegato al traffico di stupefacenti, come emerge dalle dichiarazioni rese dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, dott.ssa Gemma Cucca, nella Relazione integrale sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2023: "[L'assalto ai portavalori] È un fenomeno criminale di particolare pericolosità anche per l'utilizzo di armi micidiali, a loro volta frutto di una attività di traffico gestita dalla criminalità organizzata sarda unitamente a quella che riguarda la droga. Le indagini ed i processi

²¹ Ivi, p. 22 e succ.

²² Cfr. Banca d'Italia, "L'Economia della Sardegna", n. 42 del novembre 2024, p. 6, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0042/2442-sardegna.pdf>

²³ Ibidem.

²⁴ Cfr. CRENoS, 31^a Rapporto "Economia della Sardegna" del 2024, p. 35.

²⁵ Banca d'Italia, "L'Economia della Sardegna", p. 8.

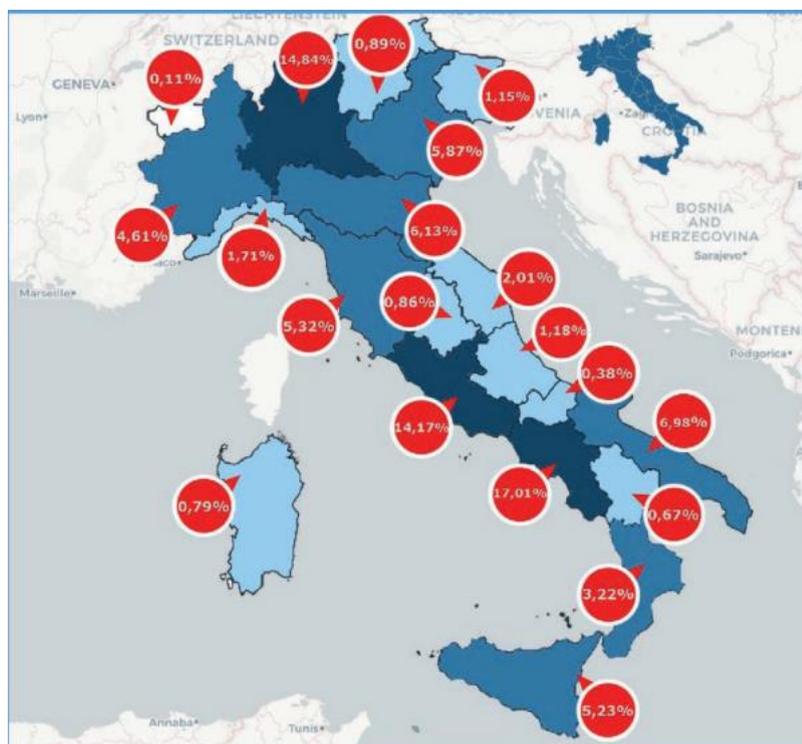
²⁶ Si veda Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, Gennaio-Giugno 2023, <https://www.advisora.it/portal/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-I-2023-compress.pdf>

²⁷ Ivi, p. 233.

dimostrano lo stretto legame tra questi reati ed il traffico organizzato di droga, spesso finanziato con i proventi delle rapine”.²⁸

Dalla già citata Relazione sull’attività svolta dalla DIA, emerge “l’operatività di sodalizi stranieri, in particolare nigeriani, dediti per lo più al traffico e spaccio di stupefacenti e alla tratta di giovani donne connazionali da avviare alla prostituzione”.²⁹ Nella sezione dedicata all’attività di prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, si evidenzia che, analogamente al 2023, le attività illecite in questo settore riguardano prevalentemente le ricariche di carte di pagamento, ma anche le operazioni di deflusso/afflusso di liquidità mediante rimessa fondi ed i bonifici nazionali ed esteri. Le operazioni di prelievo e versamento di contanti, ordinariamente legate a casi maggiormente sospetti di riciclaggio, sono invece residuali.

Inoltre, in riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), a causa dell’alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, sussiste il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali fondi, aumentando il fenomeno di infiltrazione nell’economia. In Sardegna, il monitoraggio delle azioni intraprese nei confronti degli operatori economici coinvolti nell’attuazione dei progetti del PNRR e il numero delle richieste di avvio istruttoria antimafia, è stato pari a 199.³⁰



Fonte: Relazione del Ministro dell’Interno dal Parlamento – attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA Luglio-Dicembre 2022 p. 384.

Analogamente a quanto riportato nel Piano 2024-2026, anche i dati ISTAT (anno 2017) relativi ai “**Delitti di maggiore rilevanza sociale**”, consentono di affermare che la Sardegna presenta un tasso di delittuosità inferiore alla media nazionale per la maggior parte dei delitti individuati, in particolar modo per le “Associazioni di tipo mafioso” (0,1), “Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio” (1,1), “Corruzione per un atto d’ufficio” (0,3) e “Concussione” (0,0).

²⁸ Si veda Relazione integrale sull’amministrazione della giustizia per l’anno 2023, Cagliari 27 gennaio 2024, https://www.giustizia.sardegna.it/allegatinews/A_66715.pdf, p. 29.

²⁹ Cfr. Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, p. 233.

³⁰ Si veda Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio-Giugno 2023, p. 353.

Tavola 5.6 - Delitti di maggiore rilevanza sociale per regione del luogo di nascita dell'imputato - Procure Adulti. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti)

	Associa- zione per delinquere	Associazioni di tipo ma- fioso anche straniere o di criminalità organizzata	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Corruzione per un atto d'ufficio	Concus- sione	Omicidio volontario	Omicidio colposo di cui stradale	Violenza Sessuale	Atti per- secutori (stalking)	
ITALIA	7,4	1,8	2,0	0,3	0,4	2,2	6,4	2,2	4,0	14,4
Piemonte	2,9	0,1	1,0	0,1	0,1	1,0	4,8	2,2	2,1	7,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	0,9	0,0	4,7	0,0	0,0	0,0	5,7	0,9	1,9	3,8
Liguria	3,6	0,4	1,3	0,1	0,3	0,8	4,7	1,5	2,9	11,3
Lombardia	4,7	0,3	1,1	0,1	0,1	0,7	3,8	1,6	2,5	7,6
Trentino Alto Adige	1,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	4,7	2,0	3,0	8,3
Veneto	1,9	0,0	0,6	0,3	0,2	0,9	4,0	2,0	2,4	7,1
Friuli Venezia Giulia	1,9	0,0	0,1	0,0	0,0	0,4	3,3	1,9	2,9	7,8
Emilia Romagna	3,4	0,0	0,5	0,1	0,2	0,7	5,6	2,0	2,5	7,5
Toscana	3,3	0,0	1,2	0,2	0,2	0,8	5,5	2,7	2,5	9,0
Umbria	8,4	0,0	1,2	0,3	0,1	0,3	5,9	2,1	2,3	12,1
Marche	2,1	0,1	0,3	0,1	0,2	0,5	5,2	2,4	3,2	7,5
Lazio	7,3	0,1	2,8	0,7	0,5	1,9	7,6	2,7	3,8	15,8
Abruzzo	6,6	0,5	5,8	1,3	1,5	1,0	4,8	1,7	3,1	15,7
Molise	1,9	0,0	2,3	0,4	1,1	1,1	9,4	3,0	4,1	15,1
Campania	19,7	4,1	4,5	0,5	0,9	5,7	9,6	2,6	6,2	27,0
Puglia	11,9	2,5	2,7	0,4	0,9	4,3	8,5	2,9	6,4	29,2
Basilicata	9,1	1,0	2,9	0,0	0,6	1,2	14,3	2,9	7,9	16,4
Calabria	20,4	18,7	4,5	1,2	0,9	10,0	12,8	2,6	7,0	23,3
Sicilia	12,7	6,0	4,2	0,3	1,2	4,5	9,4	2,3	7,7	24,4
Sardegna	4,9	0,1	1,1	0,3	0,0	2,3	6,8	2,2	5,2	20,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

In particolar modo, con riferimento al delitto "Associazione di tipo mafioso", i dati estrapolati dalla Banca dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat³¹ rivelano che il numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Sardegna, negli anni dal 2017 al 2021, è molto basso o pari a zero.

N. di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria						
<i>Associazione di tipo mafioso</i>						
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Italia	72	93	160	132	117	98
Sardegna	1	1	0	0	0	0

Fonte: Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Estrapolazione del 30 novembre 2023)

Seppur consapevoli che i reati di corruzione noti all'autorità giudiziaria rappresentano dati solo parziali rispetto alla dimensione del fenomeno, il numero di denunce e di condanne per i reati di corruzione commessi da pubblici ufficiali sono tra gli indicatori utilizzati per studiare l'evoluzione del fenomeno corruttivo nel tempo e a livello territoriale.

È anche vero che – come evidenziato l'ANAC nella *Relazione annuale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sull'attività svolta nel 2023 del 14 maggio 2024*³² – tra gli obiettivi primari dell'Autorità a seguito delle modifiche

³¹ <http://dati.statistiche-pa.it/#> "Il data warehouse rende disponibili indicatori statistici calcolati sulla base dei bilanci consuntivi delle amministrazioni regionali, provinciali, comunali, università, asl e aziende ospedaliere e delle camere di commercio. Gli indicatori sono disponibili per singola amministrazione. Sono anche disponibili dati e indicatori di attività della pubblica amministrazione relativamente ai settori sanità, istruzione, cultura, giustizia, assistenza e previdenza. Completano l'offerta informativa dati e indicatori sulle retribuzioni contrattuali dei dipendenti e sul grado di soddisfazione degli utenti di alcuni dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni."

³² Si veda ANAC, Relazione annuale 2023 - Camera dei deputati, Roma, 14 maggio 2024, <https://www.anticorruzione.it/en/-/relazione.annuale.2024>

apportate dal D. Lgs. n. 36/2023 recante il nuovo Codice dei contratti pubblici, figura da tempo quello di rafforzare i livelli di trasparenza nel settore pubblico, anche nell’ottica di ridurre gli oneri per le pubbliche amministrazioni e di mettere a punto un sistema centralizzato di pubblicazione dei dati con l’esigenza “di coniugare l’obiettivo della celerità con il necessario rispetto della legalità, cogliendo la sfida della revisione della normativa in materia di contratti pubblici e dell’attuazione della trasformazione digitale come irripetibile occasione per valorizzare la cultura della buona amministrazione e per realizzare un mercato realmente concorrenziale”.³³

Tutto ciò premesso, sono stati analizzati i dati ISTAT (anno 2017, il più recente disponibile) disponibili su *PubblicaAmministrazione.stat* (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile) che restituiscono il numero di condannati con sentenza irrevocabile, concentrandosi sui seguenti tipi di reato:

- Delitti contro la PA (delitti di peculato, di malversazione, concussione, delitti di corruzione, violazione dei doveri d’ufficio e abusi, omissione o rifiuto di atti d’ufficio, abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge);
- Delitti dei privati contro la PA.

In generale, si può notare una netta prevalenza di delitti commessi dai privati contro la PA rispetto a quelli commessi da pubblici ufficiali contro la PA (circa l’80% dei primi in comparazione ai secondi).

Focalizzando l’attenzione sui delitti commessi da pubblici ufficiali contro la PA, si nota che il numero di condannati con sentenza irrevocabile registrati in Sardegna rispetto a quelli censiti a livello nazionale ha un tasso di incidenza piuttosto basso rispetto al dato nazionale (solo il 2,65%). Più nel dettaglio, in Sardegna, i c.d. “delitti di corruzione” rappresentano l’1% del totale a livello nazionale. I delitti con una incidenza maggiore sono rappresentati da “abuso d’ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge” (10,53% del dato regionale rispetto a quello nazionale).

La Tabella che segue esemplifica sinteticamente quanto appena delineato.

Tipo di reato	Numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile (ANNO 2017)		
	ITALIA	SARDEGNA	% Sardegna/Italia
Delitti contro la Pubblica Amministrazione	15.940	424	2,66%
<i>Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione</i>	2.797	74	2,65%
<i>delitti di peculato</i>	418	19	4,55%
<i>delitti di malversazione</i>	158	6	3,80%
<i>concussione</i>	49	2	4,08%
<i>delitti di corruzione</i>	291	3	1,03%
<i>violazione dei doveri d'ufficio e abusi</i>	1.881	44	2,34%
<i>omissione o rifiuto di atti d'ufficio</i>	27	0	0,00%
<i>abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge</i>	57	6	10,53%
<i>Delitti dei privati contro la pubblica amministrazione</i>	13.134	353	2,69%

Fonte: Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT – *PubblicaAmministrazione.stat* (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche demografiche. Estrapolazione del 30 novembre 2023)

Anche analizzando i dati ISTAT³⁴ relativi al numero dei delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile

³³ ANAC, Relazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione sull’attività svolta nel 2023 del 14 maggio 2024, pp. 18-19.

³⁴ Le categorie di reati oggetto di analisi permettono di costruire un quadro funzionale all’identificazione e all’analisi di eventi rischiosi, al fine di procedere alla programmazione di misure specifiche di prevenzione.

(anno 2017) si può notare come l'incidenza dei delitti commessi in Sardegna rispetto al totale registrato a livello nazionale sia abbastanza basso e limitato ad alcune categorie. In particolare, focalizzando l'attenzione sui reati catalogati come tipologia "corruzione", il dato che riguarda la Sardegna è riconducibile alla sola tipologia "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio" con un'incidenza pari al 3,46%. È invece maggiore l'incidenza del tipo di reato "abuso d'ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge" (11,88%), "malversazione a danno dello Stato" (10%) e peculato" (7,68%).

Tipo di reato	Numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile (ANNO 2017)		
	ITALIA	SARDEGNA	% Sardegna/Italia
interesse privato in atti d'ufficio	2	0	0,00%
peculato	612	47	7,68%
peculato mediante profitto dell'errore altrui	7	0	0,00%
peculato mediante profitto dell'errore altrui tentato	0	0	0,00%
indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, di altri Enti Pubblici e di Comunità Europee	154	5	3,25%
malversazione a danno dello Stato	10	1	10,00%
concussione	94	2	2,13%
corruzione per un atto d'ufficio	15	0	0,00%
corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	289	10	3,46%
corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	6	0	0,00%
corruzione in atti giudiziari	10	0	0,00%
responsabilità del corruttore	101	0	0,00%
istigazione alla corruzione	116	1	0,86%
peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri e funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri	0	0	0,00%
omissione o rifiuto di atti d'ufficio	42	0	0,00%
abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge	101	12	11,88%

Fonte: Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT – PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze. Estrapolazione del 30 novembre 2023)

È stato, inoltre, effettuato un lavoro di analisi quantitativa, partendo dalle statistiche giudiziarie (dati ISTAT PubblicaAmministrazione.stat; Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze), con un *focus* sul numero di delitti commessi da condannati con sentenza irrevocabile nel periodo 2013-2017, selezionando in maniera specifica:

- reati di concussione (317 c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio (318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (319 ter c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (322 c.p.).

Concentrando l'analisi dei dati all'ambito territoriale sardo, sono stati elaborati i seguenti grafici che

evidenziano come il fenomeno corruttivo, seppur presente, abbia una manifestazione quantitativa al di sotto di quanto rilevato a livello nazionale, sia per quanto riguarda i reati di concussione sia per quanto riguarda i reati di corruzione come sopra definiti.

Grafico 1 - Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze)

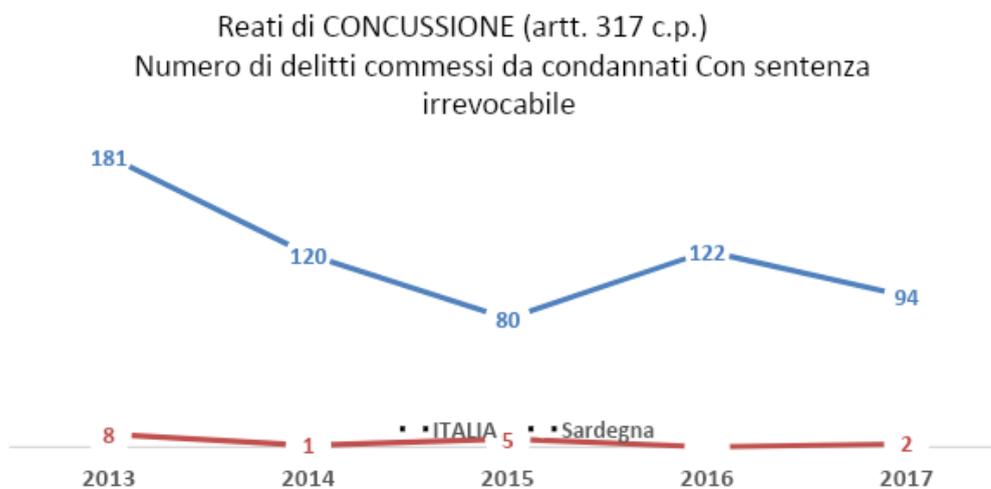
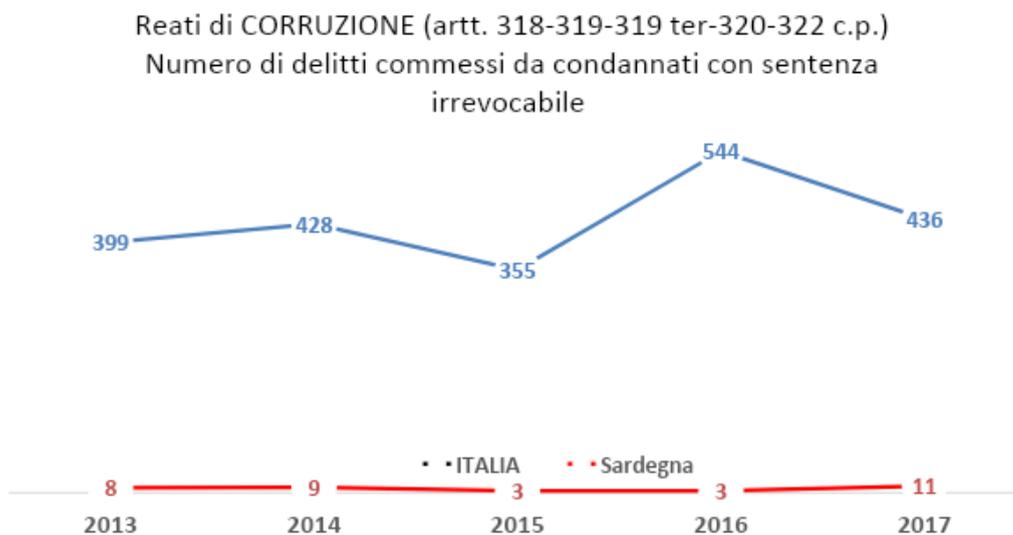


Grafico 2 - Elaborazione USR Sardegna su dati ISTAT PubblicaAmministrazione.stat (Dataset: Condannati con sentenza irrevocabile - Caratteristiche delle sentenze)



3.2.2. Il contesto interno

Il PNA 2022 e ss.mm.ii. esplicita che l'analisi delle informazioni e dei dati del contesto interno è utile a fornire una rappresentazione affidabile dell'organizzazione, ma anche ad individuare come le caratteristiche organizzative dell'amministrazione possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione.³⁵ Per questa ragione, al di là della mera presentazione della struttura organizzativa è necessario considerare i seguenti elementi:

- distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite;
- qualità e quantità del personale;
- risorse finanziarie di cui si dispone;
- rilevazioni di fatti corruttivi interni;
- esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
- segnalazioni di *whistleblowing*.

Struttura, ruolo e funzioni dell'USR per la Sardegna

Come previsto dal DM del MIUR n. 922 del 18 dicembre 2014, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, di livello dirigenziale generale, con sede a Cagliari, è organizzato in uffici dirigenziali di livello non generale per funzioni e per articolazioni sul territorio con compiti di supporto alle scuole, amministrativi e di monitoraggio, in coordinamento con le direzioni generali competenti del Ministero. L'USR opera nel rispetto delle norme e dei principi generali che regolano le pubbliche amministrazioni e delle specifiche norme di settore, anche con riferimento alla trasparenza amministrativa, alla valutazione della *performance* e alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi.

³⁵ Si veda PNA 2022, p. 31.

L'organizzazione dell'USR per la Sardegna

ORGANIGRAMMA USR

DIRETTORE GENERALE				FRANCESCO FELIZIANI				
DIRIGENTE VICARIO				MARIO FRANCESCO DEL RIO				
SEGRETERIA - 1 AREA II F4 2 AREA II F3 - (Assistente) Supporto alle attività del Direttore Generale. Agenda telefonica del Direttore Generale. Varie								
UFFICIO I	UFFICIO II	UFFICIO III	UFFICIO IV	UFFICIO V	UFFICIO VI	UFFICIO VII	UFFICIO VIII	UFFICIO ISPETTIVO
(Affari generali. Risorse umane. Rapporti con la Regione. Ordinamenti scolastici. Formazione)	(Risorse Finanziarie. Acquisti, economato e consegnatario)	(Dirigenti scolastici. Reclutamento personale scuola. Affari Legali)	(Scuole non statali. Esami di Stato. Politiche per gli studenti. Edilizia Scolastica.)	Ambito Territoriale Scolastico di Cagliari	Ambito Territoriale Scolastico di Sassari	Ambito Territoriale Scolastico di Nuoro	Ambito Territoriale Scolastico di Oristano	DIRIGENTI TECNICI

UFFICIO I - DIRIGENTE: MARIO FRANCESCO DEL RIO	
I UNITA' OPERATIVA AFFARI GENERALI – RAPPORTI CON LA REGIONE – ORDINAMENTI SCOLASTICI – FORMAZIONE	
AFFARI GENERALI	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile)
RAPPORTI CON LA REGIONE – RELAZIONI SINDACALI	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) 1 Area 2 – F3 (Assistente)
ORDINAMENTI SCOLASTICI (INSEGNANTI DI RELIGIONE) – MONITORAGGI – VARIE	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) 1 Area 2 – F3 (Assistente)
ORDINAMENTI SCOLASTICI (POSTI COMUNE E DI SOSTEGNO) - VARIE	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile) 1 Area 2 – F3 (Assistente) 1 Dirigente scolastico utilizzato ex L. 448/1998
AREA FORMAZIONE PROFESSIONALE – EDUCAZIONE DEGLI ADULTI – ITS - CPIA	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98
	1 Docenti Utilizzato ex L. 107/2015
II UNITA' OPERATIVA RISORSE UMANE – PROTOCOLLO, CORRISPONDENZA, CENTRALINO E PORTINERIA	
RISORSE UMANE	1 Area 3 – F1 (Funzionario)
	1 Area 2 – F3 (Assistente)
	1 Area 2 – F2 (Assistente)
PROTOCOLLO, CORRISPONDENZA, CENTRALINO E PORTINERIAh	1 Area 3 – F2 (Funz. Informat. – Statistico) 1 Area 3 – F1 (Funz. Informat. – Statistico)
	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
	1 Ass. amm. Comparto scuola in comando
	3 Area 2 – F3 (centralinista e assistenti) 1 Area 2 – F4 (assistenti)
SUPPORTO RISORSE TECNOLOGICHE ED INFORMATICHE	1 Area 3 – F2 (Funz. Informat. – Statistico) 1 Area 3 – F1 (Funz. Informat. – Statistico) 1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015

UFFICIO II - DIRIGENTE: SIMONETTA BONU	
RISORSE FINANZIARIE	1 Area 3 – F3 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 2 – F2 (Assistente)
	3 Ass. amm. Comparto scuola in comando
ACQUISTI, ECONOMATO E CONSEGNETARIO	1 Area 3 – F5 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)

UFFICIO III - DIRIGENTE: DAVIDE SBRESSA	
DIRIGENTI SCOLASTICI	1 Area 3 – F3 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
RECLUTAMENTO PERSONALE SCUOLA	2 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 2 Area 2 – F2 (Assistenti)
PROCEDURE ABILITANTI ALL'INSEGNAMENTO IN RACCORDO CON LE UNIVERSITA'	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
AFFARI LEGALI	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)

UFFICIO IV - DIRIGENTE: ANDREANA GHISU	
SCUOLE NON STATALI - EDILIZIA SCOLASTICA	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Docente utilizzato ad altro titolo
ESAMI DI STATO - DIRITTO ALLO STUDIO POLITICHE SOCIALI PER GLI STUDENTI EDUCAZIONE MOTORIA E SPORTIVA	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile) 1 Docente utilizzato ad altro titolo 1 Area 2 – F4 (Assistente)
EDUCAZIONE FISICA SPORT ALIMENTAZIONE	1 Coord. Ed Fisica 1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
AREA Percorsi Competenze Trasversali e Orientamento (PCTO) APPRENDISTATO – STUDENTI IMMIGRATI	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98 1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
AREA PARTECIPAZIONE STUDENTESCA - INTEGRAZIONE DISABILI	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98
EDUCAZIONE CITTADINANZA	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA - SISTEMA INTEGRATO 0-6 - PIANO TRIENNALE DELLE ARTI - ERASMUS +	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98 1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
GRUPPO DI SUPPORTO ALLE SCUOLE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98 2 Docente utilizzati ex art. 47, comma 1, del d.l. 30 aprile 2022, n. 36 (di cui uno con sede di servizio all'ATP di Sassari)

UFFICIO ISPETTIVO USR SARDEGNA	1 COORDINATORE REGIONALE FUNZIONE TECNICO ISPETTIVA 2 Dirigenti tecnici 1 Dirigente tecnico in servizio presso ATP Sassari
SUPPORTO AI DIRIGENTI TECNICI - VARIE	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
SOSTEGNO DIDATTICA – INNOVAZIONE DIGITALE (PNSD) – FORMAZIONE ISTITUZIONI SCOLASTICHE – SUPPORTO ATTIVITA’ DIRIGENTI TECNICI	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98
AREA FORMAZIONE ORIENTAMENTO	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
AREA INNOVAZIONE DIDATTICA (PNSD)	1 Docente Utilizzato èquipe PNSD (art. 1, co. 970, L. 30/12/2020, n. 178)

ORGANICO DEL PERSONALE

USR per la SARDEGNA (DIREZIONE)		
Direttore Generale		1
Dirigenti Amministrativi		4
Dirigenti Tecnici		3
Area I		0
Area II		14
Area III		16
Comandati funz. Centr.		0
Utilizzati	ATA	4
	Dirigenti Scolastici e Docenti ex L. 488/98	4
	Docenti ex L. 107/2015 e art. 47 d.l. 36/2022	12
	Docente Utilizzato èquipe formativa territoriale	1
Doc. utilizzato ad altro titolo		2
Totale USR		61

	UFFICIO V (A. T. S. di Cagliari)	UFFICIO VI (A.T.S. di Sassari)	UFFICIO VI (A.T.S. di Nuoro)	UFFICIO VIII (A.T.S. di Oristano)
Dirigenti	1	1	1	In reggenza
Area I	0	1	2	2
Area II	10	10	10	11
Area III	18	10	7	5
Comand. Min. Dif.	0	0	0	0
Doc. utilizz ad altro titolo	4	2	0	0
Doc. ex L. 107/2015 Doc. ex 448/98	2	6	4	3
Ass. Amm. Scuole	6	8	4	1
Coll.Scol. Scuole	3	2	0	0
Totali	44	40	28	22
Totale ATS	134			

Totale Direzione + Ambiti: 195

Sono da considerare tutti gli atti, provvedimenti e operazioni coi quali l'USR per la Sardegna ha assunto decisioni e operato concretamente in ordine a:

1. organizzazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna;
2. attribuzione degli incarichi ai Dirigenti scolastici del ruolo regionale della Sardegna;
3. determinazione organici delle Istituzioni scolastiche della Sardegna;
4. gestione assunzioni di personale a tempo indeterminato e determinato;
5. disposizione delle mobilità di vario tipo o il comando e utilizzazione del personale scolastico;
6. affidamento di compiti, funzioni, incarichi e ordini a soggetti anche esterni all'amministrazione.

Si prospettano i dati quantitativi ed informativi che possono rappresentare il reale contesto dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna.

ASPETTI ORGANIZZATIVI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le Istituzioni scolastiche, dotate di autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ai sensi del combinato disposto dalla L. 59/1997 e dal DPR n. 275/1999, predispongono il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), un documento fondamentale, coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studio determinati a livello nazionale, che ha il compito di intercettare e soddisfare le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale.

Negli Istituti scolastici la direzione e la gestione sono tenute da vari organi collegiali o monocratici dei cui ruoli e funzioni si espone di seguito brevemente.

Il Dirigente scolastico, organo monocratico, assicura la gestione unitaria dell'Istituzione scolastica, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio. Il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (D.S.G.A.) sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive impartite dal Dirigente e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'Istituzione scolastica, coordinando il relativo personale.

Il Consiglio di circolo (nelle Direzioni didattiche della scuola primaria) o il Consiglio di istituto (negli Istituti comprensivi e nelle scuole Secondarie di II grado) è l'organo collegiale che elabora e adotta gli indirizzi generali e determina le forme di autofinanziamento della scuola; delibera il Programma Annuale e il Conto Consuntivo e stabilisce come impiegare i mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico della scuola. È costituito dai rappresentanti eletti del personale docente e non docente, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni. Il Dirigente scolastico è membro di diritto, mentre il Presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori. Il Consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione delle attività della scuola e, ai sensi dell'art. 1 co. 14 della L. 107/2015, approvando formalmente il PTOF.

Il Collegio dei docenti, formato dagli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascun Istituto, nell'ambito dei poteri ad esso attribuiti dalla normativa vigente e nel rispetto della libertà d'insegnamento garantita a ciascun docente è l'organo collegiale "tecnico" che cura l'elaborazione del PTOF, sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte gestionali ed amministrative definiti dal Dirigente scolastico, tenendo conto delle proposte degli *stakeholders* e delle esigenze del territorio.

Il Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, sono costituiti da docenti e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Tale organo collegiale ha il compito di formulare al Collegio dei docenti le proposte in ordine all'azione educativa e didattica e alle iniziative di sperimentazione nonché quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni.

IL SISTEMA SCOLASTICO DELLA SARDEGNA

Come evidenziato dal già citato censimento ISTAT per l'anno 2022 *"Più della metà della popolazione risiede nelle due province di Sassari (30,1%) e Cagliari (26,6%). Segue la provincia del Sud Sardegna, che con più di 330mila residenti raccoglie il 21,2% dei residenti della regione, Nuoro e Oristano ospitano il restante 22,1% della popolazione"*.³⁶

³⁶ Cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/268393>

POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2022	
Valori assoluti	
¹ Province/Città metropolitane	Popolazione residente Anno 2022
Cagliari	421.688
Sud Sardegna	337.178
Oristano	151.655
Nuoro	200.376
Sassari	476.516
SARDEGNA	1.587.413

Fonte: Elaborazione USR per la Sardegna su dati ISTAT, Il censimento permanente della popolazione in Sardegna – anno 2023– pubblicato il 13 maggio 2024 (<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Focus-CENSIMENTO-2022-SARDEGNA.pdf>), p. 2. Estrapolazione del 30 dicembre 2024

Questa distribuzione sul territorio, con i connessi problemi di carenza dei servizi pubblici e della mobilità, comporta seri problemi nella definizione e implementazione di un sistema scolastico adatto al territorio e conforme alle indicazioni ordinamentali dettate dallo Stato e dalla Regione, nel rispetto delle reciproche competenze.

La garanzia di un’offerta formativa di qualità ed equilibrata su tutto il territorio regionale, nei vari ordini e gradi di istruzione, intesa come un dimensionamento scolastico strategico (adeguati modelli organizzativi di autonomie scolastiche e punti di erogazione del servizio scolastico) necessita di una *governance* unitaria ad opera dei vari soggetti che a diverso titolo si occupano dell’istruzione in Sardegna: USR per la Sardegna, nelle sue differenti articolazioni, Regione Autonoma della Sardegna, Enti locali, Enti ed Agenzie dei grandi servizi di supporto, anche al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di competenze e al contempo stabilire opportune sinergie di sforzi e risorse. Basti pensare alle opportunità e ai problemi inerenti al tema dei trasporti, dell’edilizia scolastica, delle attrezzature, degli spazi e luoghi formativi, delle reti e dei poli, delle istituzioni convittuali, della formazione professionale.

L’offerta formativa si compone dei servizi offerti dalle scuole dell’infanzia, la cui diffusione dovrebbe essere più capillare possibile, delle scuole primarie e secondarie di 1^a grado organizzate a livello territoriale affinché le prestazioni possano essere erogate evitando eventuali forme di pendolarismo, e delle scuole secondarie di 2^a grado con la presenza di specifici indirizzi di istruzione coerenti con la domanda delle famiglie, con la vocazione dei diversi territori, con la programmazione economica e strutturale che si intende svolgere su specifiche aree. Infine, l’educazione degli adulti attraverso i CPIA.

L’USR per la Sardegna con la propria organizzazione e l’insieme dei provvedimenti, atti ed operazioni persegue in termini equi, omogenei, nel rispetto delle specificità locali, una efficiente ed efficace gestione del sistema scolastico in Sardegna, sviluppando una grande sinergia con le linee di azione della Regione Autonoma della Sardegna orientate alla lotta contro la dispersione scolastica, al perseguimento dell’innovazione tecnologica, al supporto delle autonomie scolastiche e alla configurazione di un sistema formativo scolastico sardo moderno e innovativo.

L’USR per la Sardegna è fortemente impegnato nella implementazione delle linee di azione inerenti alla valutazione delle Istituzioni scolastiche e dei Dirigenti scolastici, con opportune misure di accompagnamento, anche di tipo formativo e organizzativo.

Ambiti Territoriali per la Definizione Ruoli Regionali del Personale docente

Il Sistema Scolastico della Regione Sardegna, ai sensi della Legge n. 107/2015, è stato suddiviso in Ambiti Territoriali con DDG prot. n. 3479 del 16 marzo 2016.

A decorrere dall'anno scolastico 2016/2017, il territorio regionale è suddiviso nei seguenti 10 Ambiti Territoriali:

Ambiti Territoriali	
Ambito n. 1	Sassari – Alghero
Ambito n. 2	Gallura – Goceano
Ambito n. 3	Nuoro – Marghine – Baronia - Barbagia
Ambito n. 4	Ogliastra
Ambito n. 5	Oristano Nord
Ambito n. 6	Oristano Sud
Ambito n. 7	Medio Campidano – Carbonia – Iglesias
Ambito n. 8	Sud Sardegna
Ambito n. 9	Città Metropolitana Est
Ambito n. 10	Città Metropolitana Ovest

È applicato il criterio per cui, per ciascuna Istituzione scolastica, sono ricompresi nel medesimo ambito i plessi e le sedi e/o sezioni staccate di pertinenza, anche se collocate in comuni diversi.

Il sopracitato decreto riporta in allegato (All. n. 2) l'elenco delle Istituzioni scolastiche (sedi principali) con indicazione dei territori comunali di appartenenza, nonché dei territori comunali nei quali sono presenti plessi, sedi staccate e/o associate a quelle principali, con indicazione della popolazione scolastica calcolata in base ai dati dell'Organico di Fatto dell'anno scolastico 2015/2016.

La Legge n. 107/2015 prefigura una nuova organizzazione sul territorio e una nuova gestione delle risorse, valorizzando sinergicamente l'autonomia scolastica e la collaborazione e condivisione propositiva che si riconosce alla forma organizzativa della rete.

Per questa ragione, l'USR per la Sardegna, è impegnato nella valorizzazione delle ormai istituite reti di ambito, aventi lo scopo di riunire stabilmente tutte le scuole statali e paritarie in ogni ambito territoriale individuato, al fine di condividere aspetti organizzativi e gestionali comuni, inerenti alla valorizzazione delle risorse professionali, alla formazione e alla gestione di funzioni e attività amministrative, secondo una logica di maggiore efficienza ed efficacia dei processi, di utilizzo delle risorse, di garanzia di diritti e di maggiori e migliori opportunità.

Autonomie Scolastiche

AUTONOMIE SCOLASTICHE A.S. 2024/2025											
PROVINCIA	Direzioni Didatt.	Scuole Sec. I gr.	Istituti Compr.	C.P.I.A.	I.I.S.	Licei	Istituti Tecnici	Istituti Profess.	Convitti	Istituti Globali	TOTALI
CAGLIARI	2	1	57	2	21	12	2	3	1	2	103
NUORO	0	0	25	1	7	4	2	1	0	1	41
ORISTANO	0	0	13	1	5	1	1	0	0	0	21
SASSARI	3	2	37	1	11	8	4	2	1	0	69
SARDEGNA	5	3	132	5	44	25	9	6	2	3	234

N. Sedi

SEDI - Aggiornato al 1/09/2024						
PROVINCIA	INFANZIA	PRIMARIA	SEC. 1° GRADO	SEC. 2° GRADO	TOTALI	Percentuale
CAGLIARI	195	202	120	113	630	41,4
NUORO	82	80	60	60	282	18,5
ORISTANO	49	49	40	26	164	10,8
SASSARI	140	138	78	91	447	29,3
TOTALI	466	469	298	290	1523	100%

Organico Dirigenti scolastici

DIRIGENTI SCOLASTICI DI RUOLO 2024/2025						
PROVINCIA	Direzioni Didatt.	Scuole Secondarie I grado	Istituti Comprensivi	Scuole Secondarie II grado (inclusi Globali e C.P.I.A.)	Convitti	TOTALI
CAGLIARI	2	1	54	43	1	100
NUORO	0	0	18	16	0	34
ORISTANO	0	0	12	8	0	21
SASSARI	3	2	34	25	1	65
TOTALI	5	3	118	92	2	220

Organico Docenti, Sezioni e Classi, Alunni

DOCENTI - DETTAGLIO POSTI 2024/2025						
PROVINCIA	INFANZIA	PRIMARIA	SEC. 1° GRADO	SEC. 2° GRADO	TOTALI	Posti Potenziamento
CAGLIARI	1.004	2.394	1.835	3.063	8.296	727
NUORO	343	788	565	1.014	2.710	242
ORISTANO	220	449	362	584	1.615	125
SASSARI	698	1.596	1.220	2.051	5.565	437
TOTALI	2.265	5.227	3.982	6.712	18.186	1.531

ORGANICO PER PROVINCIA 2024/2025						
PROVINCIA	Alunni	Alunni con disabilità	Classi	Posti	Posti Sostegno	Posti Potenziamento
CAGLIARI	80.625	4.301	4.819	8.296	3.527	727
NUORO	24.004	844	1.531	2.710	645	242
ORISTANO	15.711	765	975	1.615	601	125
SASSARI	56.319	3.871	3.170	5.565	2.820	437
TOTALI	176.659	9.781	10.495	18.186	7.593	1.531

INFANZIA ORGANICO 2024/2025					
PROVINCIA	Alunni	Alunni con disabilità	Sezioni	Posti comuni	Posti sostegno
CAGLIARI	8.508	289	507	1.004	283
NUORO	2.951	64	173	343	63
ORISTANO	1.864	53	110	220	52
SASSARI	6.289	236	352	698	213
TOTALI	19.612	642	1.142	2.265	611

PRIMARIA - ORGANICO 2024/2025							
PROVINCIA	Alunni	Con Disabilità	Classi	Posti comuni	Posti sostegno	Posti Carcerarie	Posti Istruzione Adulti
CAGLIARI	23.044	1.354	1.499	2.394	1.194	0	33
NUORO	6.856	269	471	788	220	0	8
ORISTANO	4.523	261	314	449	215	0	8
SASSARI	16.198	1.099	975	1.596	875	1	8
TOTALE	50.621	2.983	3.259	5.227	2.504	1	57

SECONDARIA I GRADO - ORGANICO 2024/2025					
PROVINCIA	Alunni	Alunni con disabilità	Classi	Posti comuni	Posti sostegno
CAGLIARI	17.211	1.184	1.014	1.835	931
NUORO	4.841	221	308	565	160
ORISTANO	3.131	192	206	362	146
SASSARI	11.480	1.032	662	1.220	729
TOTALI	36.663	2.629	2.190	3.982	1.966

SECONDARIA II GRADO - ORGANICO 2024/2025					
PROVINCIA	Alunni	Alunni con disabilità	Classi	Posti comuni	Posti sostegno
CAGLIARI	31.862	1.474	1.799	3.063	1.119
NUORO	9.356	290	579	1.014	202
ORISTANO	6.193	259	345	584	188
SASSARI	22.352	1.504	1.181	2.051	1.003
TOTALI	69.763	3.527	3.904	6.712	2.512

Organico Personale A.T.A.

DETTAGLIO POSTI 2024/2025					
PROVINCIA	D.S.G.A	ASS. AMM.	ASS. TECNICI	COLL. SCOL.	CUOCHI/INFERMIERI/ GUARDAROB./ADD.AZ.AGR.
CAGLIARI	100	664	281	2071	30
NUORO	40	217	74	777	14
ORISTANO	20	137	52	487	18
SASSARI	68	450	173	1425	59
TOTALI	228	1468	580	4760	121

Scuole Paritarie

Scuole dell'infanzia e primarie

SCUOLE PARITARIE a.s. 2024/2025						
Provincia	SCUOLA DELL'INFANZIA			SCUOLA PRIMARIA		
	SCUOLE	SEZIONI	ALUNNI	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI
CA	105	193	3404	16	81	1384
SS	56	108	1869	3	11	150
NU	20	36	651	-	-	-
OR	22	28	476	1	5	69
SARDEGNA	203	365	6400	20	97	1603

Scuole secondarie di primo e secondo grado

SCUOLE PARITARIE a.s. 2024/2025						
Provincia	SCUOLA SEC. 1° GRADO			SCUOLA SEC. 2° GRADO		
	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI
CA	6	28	555	6	27	286
SS	-	-	-	8	36	188
NU	-	-	-	-	-	-
OR	-	-	-	-	-	-
SARDEGNA	6	28	555	14	63	474

3.2.3. La mappatura dei processi e le aree di rischio

La mappatura dei processi, intesa come individuazione e analisi dei processi organizzativi, è l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno. L'obiettivo, in seguito all'esame dell'attività svolta dall'organizzazione, è quello di individuare le aree che, per la natura e le specificità dell'attività stessa, siano potenzialmente esposte ai rischi corruttivi. Si ricorda, infatti, che la valutazione e la mappatura dei rischi sono tra i principali adempimenti imposti alle amministrazioni pubbliche anche dalla normativa anticiclaggio. L'art. 10, co. 3, del D. Lgs. n. 231/2007, richiede infatti alle pubbliche amministrazioni di mappare i processi interni in modo da individuare e presidiare le aree di attività maggiormente esposte al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutando le caratteristiche soggettive, i comportamenti e le attività dei soggetti interessati ai procedimenti amministrativi.

La mappatura dei processi permette la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi ed è articolata nelle seguenti fasi:

1. identificazione;
2. descrizione;
3. rappresentazione dei processi.

In generale, gli interventi messi in atto dalle PA, al fine di prevenire la corruzione, devono essere considerati permanenti e orientati su tutti i processi. In tal senso, le amministrazioni dovranno tenere conto della gradualità progressiva di attuazione, in considerazione anche della sostenibilità e fattibilità delle azioni poste in essere, su tutti gli ambiti di attività in quanto funzionali alla creazione di valore pubblico.

In particolare l'ANAC, consapevole dei fondamentali impegni cui è chiamato il Paese in questa fase storica, nel PNA 2022 raccomanda che le amministrazioni si concentrino sui processi in cui sono gestite risorse finanziarie, quali quelli del PNRR e dei fondi strutturali, anche se la nozione di valore pubblico è da intendersi e perseguirsi in senso ampio e non è limitata esclusivamente ai processi interessati dagli obiettivi del PNRR *"ferma restando l'indicazione che le amministrazioni si concentrino sui processi interessati dal PNRR e dalla gestione dei fondi strutturali, rimane comunque la necessità che siano presidiati da misure idonee di prevenzione anche tutti quei processi che, pur non direttamente collegati [...] alla gestione delle risorse del PNRR e dei fondi strutturali, per le caratteristiche proprie del contesto interno o esterno delle diverse amministrazioni, presentino l'esposizione a rischi corruttivi significativi. Diversamente, si rischierebbe di erodere proprio il valore pubblico a cui le politiche di prevenzione e lo stesso PNRR sono rivolti"*.³⁷ Il successivo aggiornamento del 2023 al PNA 2022, inoltre, ha fornito indicazioni ulteriori orientate a fornire supporto alle amministrazioni al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, secondo quanto previsto dalle disposizioni del Nuovo Codice dei contratti pubblici, D. Lgs. n. 36/2023³⁸.

Per questa ragione, a far data dal 01 gennaio 2024, è stata introdotta una sorta di revisione degli appalti, rappresentata dall'integrale digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti. Tale transizione ha richiesto, tra l'altro, l'ampliamento e il potenziamento della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), già costituita presso l'ANAC, individuata dal D.Lgs. n. 36/2023 quale fulcro del sistema digitale degli appalti. Il sistema, denominato appunto *"ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (e-procurement)"*, è basato sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) per l'interoperabilità dei sistemi informativi: *"uno dei pilastri del nuovo Codice dei contratti pubblici è costituito dalla digitalizzazione degli appalti, che rappresenta una trasformazione epocale e una fase cruciale del processo di modernizzazione del Paese. [...] Ciò allo scopo di creare le condizioni per la realizzazione di un mercato realmente trasparente e concorrenziale che sia di stimolo allo sviluppo delle migliori capacità presenti nel tessuto imprenditoriale del Paese"*.³⁹

L'elenco dei processi individuati dal PNA 2022 e ss.mm.ii. si caratterizzano per:

- l'ampio livello di discrezionalità di cui gode l'amministrazione (ci si riferisce ai processi a rischio generale quali autorizzazioni o concessioni, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera);
- il notevole impatto socio economico rivestito anche in relazione alla gestione di risorse finanziarie (in particolare, contratti pubblici ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati);
- l'elevato rischio in relazione a fatti corruttivi peggiori.

³⁷ ANAC, PNA 2022, p. 33.

³⁸ Si veda Delibera n. 605/2023, p. 12.

³⁹ Si veda ANAC, Relazione annuale 2023, p. 7.

3.3. La valutazione del rischio: identificazione eventi rischiosi, analisi e ponderazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- identificazione degli eventi rischiosi;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

L'Allegato n. 1 al PNA 2022, inoltre, individua alcuni aspetti cruciali di cui le amministrazioni devono tenere conto nel processo di valutazione del rischio. In particolare, tra gli altri, si suggerisce la possibilità di adottare una metodologia di gestione del rischio di tipo qualitativo, piuttosto che quantitativo, oppure l'opportunità di tenere conto dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia dei fattori di contesto che possano agevolare il verificarsi di comportamenti corruttivi (come la mancanza di controlli o di trasparenza, la scarsa responsabilizzazione interna o l'assenza di competenze del personale addetto ai processi).

In generale, non è agevole poter accedere a specifiche analisi della valutazione e del trattamento del rischio corruttivo nelle Istituzioni scolastiche e in particolare, riguardo al *focus* regionale, il recente esito dell'ambizioso progetto portato avanti dall'ANAC⁴⁰ ha evidenziato che larga parte del fenomeno corruttivo purtroppo rimane ancora sommerso.

Grazie alle informazioni raccolte, l'ANAC ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti, sintetizzato nel *report* avente ad oggetto "*La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*" del novembre 2019⁴¹. Dal *report* emerge che, in seguito all'analisi delle ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria e ai casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura, in Italia si è verificato almeno un caso di corruzione alla settimana nel periodo tra agosto 2016 e agosto 2019. Il fenomeno ha coinvolto pressoché tutte le regioni d'Italia (in Sardegna, solo 4 casi nel periodo considerato, pari al 2,6% del totale dei casi di episodi di corruzione presi in esame) e tra i settori coinvolti non è risultato quello delle Istituzioni scolastiche. Anche l'analisi delle altre fonti esaminate (si veda § 3.2.1 "Contesto esterno") non consente di poter configurare il settore delle Istituzioni scolastiche sarde come caratterizzato dalla presenza di un pervasivo fenomeno corruttivo.

In aggiunta a quanto sopra, si segnala un recente *report* pubblicato dall'ANAC e reperibile sul sito istituzionale dell'Autorità⁴² che presenta gli esiti di un'attività di elaborazione e analisi di dati condotta dall'ANAC nell'ambito del c.d. "Progetto Trasparenza", un progetto sperimentale sulla trasparenza che tra le principali finalità annovera lo studio della "richiesta di trasparenza" a quasi un decennio dall'entrata in vigore del D. Lgs. n. 33/2013.

In particolare, lo studio si focalizza sull'analisi dei dati relativi al monitoraggio conoscitivo e analisi dei procedimenti avviati dall'ANAC in materia di trasparenza, ricostruendo, da un lato, il profilo tipico del segnalante e più in generale e in senso ampio l'origine dei procedimenti di vigilanza e, dall'altro quali sono le organizzazioni/istituzioni/amministrazioni/società oggetto di procedimento di vigilanza, a prescindere dall'origine da cui è scaturito il procedimento (vigilanza su segnalazione, di ufficio, ispezione, etc.), nel triennio considerato. Proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto, i dati mostrano come le scuole rappresentano il 3,78% nel panorama delle organizzazioni oggetto del procedimento di vigilanza, mentre più del 50% è rappresentato dai comuni e da altri enti ed autonomie locali⁴³.

Pur in assenza di ulteriori dati, elaborazioni, ricerche specificatamente orientate al settore, il contesto istituzionale, operativo e organizzativo delle Istituzioni scolastiche in Sardegna non appare tra i più interessati al rischio corruttivo. Inoltre, la configurazione partecipativa degli Organi Collegiali può essere considerata alla stessa stregua di un controllo sociale.

Tuttavia, la presenza di un numero considerevole di processi decisionali e la complessità gestionale ed

⁴⁰ "Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza" (finanziato dall'Unione europea, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020") <https://www.anticorruzione.it/il-progetto>

⁴¹ <http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Attivitadocumentazione/Anticorruzione/MisurazioneTerritorialeRischio>

⁴² Progetto Trasparenza - Monitoraggio conoscitivo sulla "esperienza della trasparenza" Analisi dei procedimenti dell'ANAC in materia di trasparenza https://www.anticorruzione.it/-/comunicato-stampa-3?inheritRedirect=true&redirect=%2Frisultati-ricerca%3Fq%3Dreport%26sort%3DpublishDate_sortable-

⁴³ Cfr. Report ANAC 12 marzo 2021, Progetto Trasparenza. Monitoraggio conoscitivo sulla "esperienza della trasparenza". Analisi dei procedimenti dell'ANAC in materia di trasparenza Fig. 14, pag. 30.

organizzativa quotidiana delle Istituzioni scolastiche giustificano l'impegno al mantenimento di un sistema atto a prevenire eventi potenzialmente a rischio corruzione, puntando all'applicazione concreta del principio di trasparenza e alla diffusione della cultura della legalità.

In coerenza con le indicazioni del PNA 2022 e ss.mm.ii., è stato adottato l'approccio selettivo per vagliare le priorità di intervento sia in relazione alla fase di ponderazione dei rischi che alla definizione delle priorità del trattamento, al fine di focalizzare l'attenzione sui rischi di maggior rilievo, come emergenti dalle precedenti analisi e relative mappature.

3.3.1. L'identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione degli eventi rischiosi ha come obiettivo quello di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

A questo proposito, si rammenta che l'art. 1 co. 9, lettera a) della L. n. 190/2012 richiama, tra le esigenze cui il Piano deve rispondere, quella di individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Più nel dettaglio, il legislatore ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio di corruzione con riferimento ad alcuni specifici procedimenti, nel momento in cui stabilisce che l'individuazione delle attività maggiormente a rischio deve includere quelle riportate al co. 16, ossia:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Nuovo Codice dei contratti pubblici relativa a lavori, servizi e forniture;
- c) concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D. Lgs. n. 150 del 2009.

Per quanto riguarda le Istituzioni scolastiche, l'ANAC ha individuato nell'All. 1 alla Delibera 430/2016 un elenco esemplificativo di processi a maggior rischio corruttivo, fatta eccezione per la sezione "Bandi di gara e contratti" per la quale, a far data dal 01 gennaio 2024, ci si riferisce all'All. 1 - Obblighi Amministrazione trasparente, Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificato con Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

Dall'elenco esemplificativo fornito negli allegati alle sopracitate delibere, si desume che un numero elevato di processi amministrativi scolastici rientra tra quelli potenzialmente a rischio di corruzione. Inoltre, l'elenco contempla sia i processi legati strettamente alla gestione/amministrazione dell'Istituzione scolastica, sia quelli aventi rilevanza di atto amministrativo e riconducibili alla didattica (nell'elenco è compresa, per esempio, la valutazione degli studenti). I soggetti coinvolti nei processi potenzialmente a rischio corruzione sono molteplici e sono individuabili non solo nel Dirigente scolastico, ma anche nei docenti e nel personale ATA. Le misure di prevenzione maggiormente citate sono associate alla trasparenza che, quindi, si conferma essere il principio cardine su cui fare leva per fronteggiare il rischio di corruzione.

Ai fini dell'identificazione dei rischi, è necessario partire dalla definizione dell'oggetto di analisi per poi individuare i rischi ad esso associabili e formalizzarli nel PTPCT.

Con riferimento all'oggetto, il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi deve essere rappresentato dal processo. In tal caso, i processi rappresentativi dell'attività dell'amministrazione non sono ulteriormente scomposti in attività. Per ogni processo rilevato nella mappatura sono poi identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Per quanto concerne le Istituzioni scolastiche della Sardegna, poiché, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il valore attribuito al verificarsi di eventi corruttivi associati ai processi individuati è stato ritenuto basso nel 76% dei casi individuati (si veda anche l'Allegato 5 al PTPCT 2023-2025 e 2024-2026) e medio per il rimanente 24%. Questo aspetto tiene conto del fatto che, per tutti i processi non si sono manifestati, nelle ultime annualità, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, etc.). Per questa ragione, si ritiene che si possa adottare tale livello minimo di analisi per i processi a basso rischio; mentre per i processi a rischio medio si è deciso di effettuare un'analisi più dettagliata, scomponendo il processo in attività, che rappresenteranno l'oggetto di analisi rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Pertanto, l'oggetto di analisi sarà rappresentato:

- dai processi, per quei processi con rischio corruttivo basso;
- dalle attività, per quei processi con rischio corruttivo medio.

Per ognuno dei processi e delle attività oggetto di analisi è associata la descrizione degli eventi rischiosi utilizzando come punto di partenza le esemplificazioni elaborate dall’Autorità per il comparto di riferimento (Delibera ANAC n. 430/2016), le risultanze dell’analisi del contesto interno ed esterno nonché quelle del monitoraggio annuale svolta dal RPCT.

Per quanto riguarda le tecniche utilizzate per l’individuazione degli eventi corruttivi da parte di questo USR, alcune di queste sono riconducibili all’analisi di documenti i cui risultati sono stati riportati nella sezione relativa alla descrizione del “Contesto esterno” (Banca Dati dell’ISTAT, in particolare l’extrapolazione del numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile - il cui ultimo aggiornamento disponibile risale al 2017 e il Rapporto ANAC “*Corruzione sommersa e corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*”).

Altre tecniche sono rappresentate dai seguenti aspetti:

- acquisizione e analisi dei dati, con riferimento al 2023 e alle precedenti annualità, attraverso i monitoraggi annuali rivolti a tutte le Istituzioni scolastiche;
- costante monitoraggio della casella di posta elettronica dedicata alla segnalazione di fatti corruttivi;
- interlocuzioni formali e informali con i Dirigenti scolastici e altro personale dell’amministrazione scolastica.

Con riferimento alle fonti informative utilizzate da questo USR per l’identificazione degli eventi rischiosi, queste si possono ricondurre essenzialmente a quelle già individuate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026 e in particolare:

- le risultanze dell’analisi del contesto interno ed esterno;
- le risultanze dell’attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- le segnalazioni eventualmente ricevute tramite il *whistleblowing*;
- le esemplificazioni elaborate dall’ANAC per il comparto di riferimento.

Dal monitoraggio annuale relativo allo stato di attuazione del Piano triennale regionale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2024/2026 per le Istituzioni scolastiche della Sardegna emerge che, nel corso del 2024:

- NON è pervenuta alcuna segnalazione da parte di eventuali *whistleblowers*;
- NON sono stati individuati casi di *pantouflage*;
- NON sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi;
- sono stati avviati 4 procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, ma nessuno è riconducibile ad eventi corruttivi;
- sono stati avviati 87 procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per violazioni del Codice di comportamento che non configurano fattispecie penali.

Alla casella di posta prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it, appositamente dedicata per le segnalazioni di possibili eventi di natura corruttiva tali da configurare la possibilità di un rischio probabile di corruzione, non risultano giunte segnalazioni.

3.3.2. L’analisi del rischio

L’analisi del rischio si pone due principali obiettivi:

1. pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi attraverso l’analisi dei fattori abilitanti della corruzione, cioè di quei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;
2. stimare il livello di esposizione dei processi al rischio, al fine di individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l’attenzione, sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l’attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Per quanto riguarda la stima del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione, si è fatto riferimento a quanto riportato nel PTPCT ANAC 2022-2024, citato anche nel PNA 2022, da cui si evince testualmente che “il valore finale è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell’evento per l’intensità del relativo impatto: $Rischio (E) = Probabilità(E) \times Impatto(E)$ ”:

1. la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all’amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni

corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;

2. l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
 - a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
 - b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.⁴⁴

La seguente matrice di calcolo del rischio è stata utilizzata operativamente per la valutazione del rischio riportata nella Mappatura di cui all'Allegato n. 5:

IMPATTO PROBABILITA'	ALTO	ALTISSIMO
	ALTISSIMA	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

Nell'analisi del rischio con riferimento alle Istituzioni Scolastiche sarde si è utilizzato un approccio di tipo qualitativo, basandosi su indicatori di rischio come rappresentati nella Tabella 5 – Indicatori di rischio (*key risk indicator*).

⁴⁴ ANAC, PTPCT 2022-2024.

Tabella 5 – Indicatori di rischio (*key risk indicator*)

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DEL RISCHIO (Indicatori di probabilità)		
VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
	Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
	Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare
Rilevanza degli interessi “esterni” quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
Livello di opacità del processo, misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”	Alto	Il processo è stato oggetto nell’ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”
	Medio	Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”,
	Basso	Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”
Presenza di “eventi sentinella” per il processo, ovvero procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell’Amministrazione o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Alto	Procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinari avviato nei confronti di dipendenti impiegati sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell’ultimo anno
	Medio	Procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinari avviati nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni
	Basso	Nessun procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell’Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
	Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
	Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l’attuazione delle misure
Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e- mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di <i>customer satisfaction</i> , avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
	Medio	Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
	Basso	Nessuna segnalazione e/o reclamo
Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc.	Alto	Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli ultimi tre anni
	Medio	Presenza di rilievi tali da richiedere l’integrazione dei provvedimenti adottati
	Basso	Nessun rilievo o rilievi di natura formale negli ultimi tre anni

Al fine di pervenire alla misurazione del livello di esposizione al rischio e alla formulazione di un giudizio sintetico, si è ritenuto necessario tenere conto dell’impatto che il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi comporterebbe sulle istituzioni scolastiche in termini di immagine, contenzioso e di organizzazione. Le variabili di impatto con la loro descrizione sono schematizzate nella Tabella 6.

Tabella 6 – Indicatori di impatto

INDICATORI DI IMPATTO		
VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
Impatto sull’immagine della scuola/USR misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione	Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
	Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
	Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall’Amministrazione	Alto	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero il Ministero in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
	Medio	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero il Ministero sia dal punto di vista economico sia organizzativo
	Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l’effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell’USR/scuola
	Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti della scuola/USR
	Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	Alto	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero molto rilevanti
	Medio	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero e sostenibili
	Basso	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero trascurabili o nulli

3.3.3. La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio ha come obiettivo quello di:

- stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l’esposizione del rischio;
- stabilire le priorità di trattamento dei rischi, tenendo conto del livello di esposizione del rischio precedentemente individuato, procedendo in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un’esposizione più elevata.

Per quanto riguarda le Istituzioni scolastiche della Sardegna, in considerazione:

- dell’analisi condotta secondo i principi e i criteri sopradescritti;
- della Mappatura Processi/Attività da essa scaturita (Allegato 5 al presente Piano);
- del rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa;
- della volontà di evitare di appesantire l’attività amministrativa con l’inserimento di nuovi controlli;
- degli esiti emersi dall’applicazione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT 2024-2026.

il R.P.C.T. ha ritenuto di operare in continuità con il precedente Piano triennale.

In particolare, si reputa importante introdurre misure di controllo e monitoraggio coerenti con la recente normativa, ma razionalizzate ed inserite a sistema accanto a quelle già esistenti al fine di *“evitare l’introduzione “adempimentale” di nuove misure se quelle già programmate sono idonee al loro scopo”*.⁴⁵

3.4. Trattamento del rischio: individuazione delle misure e programmazione delle misure

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse durante la fase di valutazione.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale su tutta l’amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo; le misure specifiche si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali sia alla trasparenza, agiscono su specifici problemi emersi in sede di valutazione del rischio e devono essere contestualizzate rispetto all’amministrazione di riferimento.

Si tratta di misure generali obbligatorie⁴⁶ in quanto individuate dal legislatore ovvero, pur non discendendo da uno specifico obbligo normativo, vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio. Tali misure diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente PTPCT.

In considerazione, inoltre, della natura programmatoria del PTPCT rinvenibile nella L. 190/2012⁴⁷ sarà necessario garantire un’adeguata programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, programmando, appunto, le modalità della loro attuazione.

Per quanto riguarda l’individuazione delle misure, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi, si confermano misure di prevenzione della corruzione a partire dai rischi (e quindi processi/attività) ritenuti prioritari.

A seguito di valutazione delle specificità delle Istituzioni scolastiche della Sardegna, si ritiene che le tipologie di misure maggiormente idonee siano riconducibili a:

- trasparenza;
- definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- formazione;
- controllo.

Risulta cruciale, anche in questa fase, l’attività di collaborazione con gli altri soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio, come riportato nel precedente § 2.

Tutte le misure individuate prevedono uno specifico dettaglio nelle sezioni seguenti del presente PTPCT e relativi allegati che ne fanno parte integrante e sostanziale.

Per ciascuna di esse sono previsti gli elementi descrittivi e in particolare:

- la tempistica di attuazione (la misura sarà cadenzata nel tempo);
- le responsabilità connesse all’attuazione della misura (saranno indicati chiaramente quali sono i responsabili dell’attuazione della misura);
- i valori attesi (indicatori di monitoraggio), al fine di poter agire tempestivamente definendo ove occorra correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione della misura.

3.5. Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio per verificare l’effettiva attuazione delle misure di prevenzione, la loro adeguatezza e il complessivo funzionamento del processo stesso, in modo tale da apportare tempestive modifiche, ove necessario.

⁴⁵ PNA 2022, p. 40.

⁴⁶ Cfr. PNA 2019, pag. 35, a cui rimanda anche il PNA 2022 e ss.mm.ii.

⁴⁷ Si veda, a questo riguardo, l’art. 1, co. 5, lettera a) *“un piano di prevenzione della corruzione che [...] indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il [...] rischio”*.

Al § 8 del presente Piano si dà conto delle risultanze del monitoraggio proposto nel mese di dicembre 2024, a tutte le Istituzioni scolastiche della Sardegna, finalizzato a verificare lo stato di attuazione delle misure previste dal PTPCT 2024-2026.

In considerazione delle caratteristiche organizzative delle Istituzioni scolastiche, si ritiene adeguato un monitoraggio con cadenza annuale, rivolto ai Dirigenti Scolastici e finalizzato a verificare l'effettiva attuazione delle misure previste nel PTPCT.

Anche per quanto riguarda il riesame della funzionalità complessiva del sistema, si ritiene adeguata una periodicità annuale tramite il coinvolgimento dei componenti del *Team Working* coordinati dal RPCT.

3.6. Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo delle Istituzioni scolastiche

Con riferimento alle Istituzioni scolastiche della Sardegna, già nel 2017 l'Ufficio aveva provveduto, in sede di Conferenza di servizio, a coinvolgere le Istituzioni scolastiche chiedendo la costituzione, in seno a ciascuna di esse, di un gruppo di lavoro, costituito da tutte le professionalità e le componenti della comunità scolastica, che si occupasse in maniera specifica della mappatura dei processi a rischio corruttivo dell'Istituzione scolastica e conseguenti misure di prevenzione.

Come base di tale lavoro è stato assunto l'elenco dei processi a maggiore rischio corruttivo riguardanti le Istituzioni scolastiche, fornito dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC 430/2016, e su di esso è stato poi effettuato un processo di analisi e ponderazione del rischio. Questo prezioso lavoro è stato la base della redazione di una mappa dei rischi valida per le Istituzioni scolastiche della Sardegna inserita nei precedenti PTPCT, che riporta, per ciascun processo, le attività ad esso afferenti, gli eventi rischiosi potenzialmente verificabili, gli attori coinvolti e la misura di prevenzione del rischio.

Si ritiene che l'elenco dei processi emerso in seguito all'impegno dei gruppi di lavoro sopra menzionati conservi tuttora la sua validità e rappresenti un punto di partenza tale da evitare duplicazioni e, al contempo, favorire sinergie al fine della gestione del rischio di corruzione. Tuttavia, alla luce delle recenti novità normative, relative per esempio ai nuovi obblighi in materia di *whistleblowing*, così come previsto dal D. Lgs. n. 24/2023, e a quanto indicato nel nuovo Codice dei contratti pubblici con il D. Lgs. n. 36/2023 e, infine, agli impegni assunti dalle Istituzioni scolastiche per la realizzazione degli investimenti del PNRR, è emersa la necessità per l'USR di rivedere la mappatura dei processi corruttivi e individuare, eventuali nuove attività a rischio corruttivo connesse ai cambiamenti sopra menzionati.

La mappatura riportata in allegato (All. 5) è aggiornata alla luce di questi aspetti ed è stata predisposta secondo le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi già seguite nella redazione del PTPCT 2024-2026.

In particolar modo, si è deciso di approfondire l'analisi dei nuovi processi e di quelli per i quali, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo è stato ritenuto MEDIO adottando invece un livello più semplificato di analisi per quei processi il cui rischio corruttivo è stato già in passato accuratamente valutato di livello BASSO e per i quali non si sono manifestati, nell'ultima annualità, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, etc.).

Si veda, a questo proposito, l'ALLEGATO 5.

4. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure che seguono discendono da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA 2022 e ss.ii.mm., e sono obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, ma risultano caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si fornirà, oltre ad una esplicazione della misura stessa, ove possibile, una esemplificazione della modalità di attuazione.

4.1. SEZIONE relativa a TRASPARENZA e INTEGRITÀ

La sezione del PTPCT sulla trasparenza è impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni Istituzione scolastica, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, servendosi della collaborazione dei Responsabili della Trasparenza (DS) e dei Referenti del RPCT, svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando per tale via la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (individuato, nel caso delle Istituzioni scolastiche, nelle figure dei Revisori dei conti), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

La sezione sulla trasparenza e l'integrità definisce le misure, i modi e le iniziative finalizzati all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, ivi comprese le misure organizzative necessarie per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

La presente sezione si pone i seguenti obiettivi per tutte le Istituzioni scolastiche della Sardegna:

- rammentare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'Istituzione scolastica previsti dal D. Lgs. n. 33/2013, come illustrati nelle Delibere ANAC n. 430/2013, n. 203/2023, n. 213/2024, nell'Atto del Presidente del 01 giugno 2024, nella Delibera n. 270 del 05 giugno 2024 e in fonti normative ulteriori (tra gli altri, la nuova disciplina sui contratti pubblici, sul conferimento delle supplenze, l'individuazione del personale a cui conferire gli incarichi e la relativa stipula dei contratti, la gestione degli accessi, etc.);
- fornire indicazioni tecniche alle Segreterie delle Istituzioni scolastiche funzionali ai fini dell'elaborazione e della corretta pubblicazione dei dati;
- dare istruzioni volte a garantire la qualità dei documenti e atti da redigere, anche in correlazione con i bisogni informativi propri dell'Istituzione scolastica, il loro aggiornamento, la completezza e la tempestività della pubblicazione;
- fornire istruzioni atte a regolamentare l'istituto dell'accesso civico semplice e generalizzato, inteso come diritto di chiunque di accedere alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Istituzione scolastica, specie in ordine alla disciplina delle modalità di presentazione delle richieste di accesso e garantendone la regolare attuazione;
- fornire suggerimenti sull'indicizzazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi del Codice dell'amministrazione digitale.

Compito precipuo dei Referenti del RPCT e dei Responsabili della Trasparenza delle singole Istituzioni scolastiche è quello di assicurare una costante verifica sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e garantire la qualità dei dati pubblicati, affinché venga assicurato il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si dispone la seguente **misura**:

- *predisposizione da parte del RPCT, in collaborazione con i Referenti del RPCT e i Responsabili della Trasparenza, di apposito e adeguato monitoraggio atto a fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.*

4.1.1 La pubblicazione dei dati e delle Informazioni nella sezione “Amministrazione Trasparente” dei siti istituzionali scolastici

Particolare attenzione, in materia di trasparenza, deve essere dedicata alla sezione “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”, attivata sul sito istituzionale dell’Istituzione scolastica.

La sezione “Amministrazione Trasparente” dei siti scolastici è articolata in conformità delle indicazioni contenute nell’Allegato tecnico “*La struttura delle informazioni sui siti istituzionali*” al D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 come modificato con D. Lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 che hanno riordinato e semplificato la normativa in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle amministrazioni pubbliche.

Il Responsabile della Trasparenza dell’Istituzione scolastica, in collaborazione con il Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, così come previsto dall’art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013 (d’ora in poi denominato Responsabile Pubblicazione Dati - la funzione può essere svolta dal DS o da un suo delegato), svolge ogni utile operazione affinché la sezione denominata “Amministrazione Trasparente” sia costantemente aggiornata. Inoltre, pubblica dati e informazioni con i criteri di qualità sopra esposti nel rispetto delle prescrizioni di legge, regolamenti e atti normativi, con particolare riguardo alle Determinazioni e Delibere dell’ANAC.

Sono, perciò, richiamate le Delibere ANAC n. 50/2013, n. 1310/2016, n. 430/2016 e i relativi allegati, specie nella parte che riguarda “Amministrazione Trasparente” - Elenco degli obblighi di pubblicazione”, in applicazione alle Istituzioni Scolastiche, nonché le Delibere ANAC n. 203/2023, n. 213/2024, l’Atto del Presidente del 01 giugno 2024 e la Delibera n. 270 del 05 giugno 2024, volti a fornire indicazioni alle amministrazioni pubbliche e ai rispettivi OIV in merito all’attestazione sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione prevista dall’art. 14, co. 4, lett. g), del citato D. Lgs. n. 150/2009.

In considerazione del ruolo del RPCT nell’ambito della predisposizione del PTPCT, lo stesso dovrà curare il coordinamento per le misure di trasparenza, verificando, tra l’altro, attraverso i Referenti degli Ambiti Territoriali, e per loro tramite attraverso i Responsabili delle Istituzioni scolastiche, per tutte le autonomie rientranti nella propria sfera di competenza, che:

- sia attiva la sezione “Amministrazione trasparente”, collocata in modo chiaramente visibile nella *homepage* del sito istituzionale e mantenuta costantemente aggiornata;
- siano resi effettivi gli obblighi di pubblicazione e le misure previste nella sezione trasparenza del presente PTPCT.

Nella sezione dei siti istituzionali scolastici denominata “Amministrazione Trasparente” deve essere dedicato un apposito spazio alla disciplina dell’accesso civico semplice e generalizzato, per quanto attiene il procedimento: modalità, tempi, esiti e responsabilità.

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, attraverso i Referenti di ambito territoriale, e per loro tramite attraverso i Responsabili dell’Istituzione scolastica, per tutte le autonomie della Sardegna, affinché:*
 - *sia attiva la sezione “Amministrazione trasparente”, collocata in modo chiaramente visibile nella homepage del sito istituzionale e mantenuta costantemente aggiornata e rispondente ai criteri di struttura previsti;*
 - *siano resi effettivi gli obblighi di pubblicazione e le misure previste nella sezione trasparenza del presente PTPCT;*
 - *sia presente, nella sezione “Amministrazione trasparente”, apposito spazio dedicato alla disciplina dell’accesso civico semplice e generalizzato.*

Si suggeriscono, come riepilogati nelle tabelle che seguono, i "fattori e comportamenti proattivi", "tempi" e "organi di monitoraggio", per i quali si prospettino livelli diversificati di responsabilità, sulla base delle indicazioni fornite da parte dell’Istituzione scolastica in merito ai nominativi dei Responsabili, come richiesti dal RPCT.

FLUSSI DELLA TRASPARENZA ATTRAVERSO IL SITO ISTITUZIONALE

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Sito istituzionale conforme	Aggiornamento: alla luce delle novità normative e degli adeguamenti degli standard	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Disposizioni generali ->Programma per la Trasparenza e l'Integrità"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Disposizioni generali ->Atti generali"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Organizzazione ->Articolazione degli uffici"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Organizzazione ->Telefono e posta elettronica"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Consulenti e collaboratori"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale -> Dirigenti (dirigenti non generali)"	Aggiornamento: tempestivo (alcuni dati prevedono l'aggiornamento annuale)	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale non a tempo indeterminato"	Aggiornamento: annuale/trimestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale -> Tassi di assenza"	Aggiornamento: trimestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale->Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti"	Aggiornamento: semestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Personale->Contrattazione integrativa"	Aggiornamento: tempestivo e/o alla sottoscrizione del/dei contratto/i integrativi	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Bandi di concorso"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione "Performance-> Ammontare complessivo dei premi/Dati relativi ai premi"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione "Attività e procedimenti->Tipologie di procedimento"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione di "Provvedimenti-> Provvedimenti organi indirizzo politico/Provvedimenti dirigenti amministrativi"	Aggiornamento: semestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Publicazione "Bandi di gara e contratti"	Aggiornamento: secondo modalità previste dal nuovo Codice dei contratti pubblici, D. Lgs 36/2023	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Publicazione "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici"	Aggiornamento: tempestivo/annuale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Publicazione "Bilanci"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Publicazione "Controlli e rilievi sull'amministrazione"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Publicazione "Servizi erogati"	Aggiornamento: tempestivo	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Publicazione "Pagamenti dell'amministrazione-> Indicatore di tempestività dei pagamenti"	Aggiornamento: annuale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Publicazione "Altri contenuti-> Prevenzione della corruzione"	Aggiornamento: tempestivo/annuale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Publicazione "Altri contenuti-> Accesso civico"	Aggiornamento: annuale/semestrale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

FLUSSI INFORMATIVI CON LE FAMIGLIE

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Modalità di rapporto con le famiglie (ex art. 29 comma 4 del CCNL comparto scuola)	Aggiornamento: Definite annualmente nel Piano annuale delle attività	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Modalità di ricevimento da parte del DS e Collaboratori del DS	Aggiornamento: Definite annualmente nel Piano annuale delle attività	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Orari di accesso agli Uffici	Aggiornamento: Definite annualmente nel Piano annuale delle attività del personale ATA	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Registro elettronico	Aggiornamento: giornaliero	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Docenti
Incontri periodici con i genitori	Aggiornamento: annualmente nel Piano delle attività	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

FLUSSI DELLA TRASPARENZA EX D. LGS. n. 196/2003

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Pubblicazione delle nomine dei responsabili del trattamento dei dati particolari per gli studenti e le famiglie	Aggiornamento: Annuale	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione delle nomine degli incaricati del trattamento dei dati particolari per il personale docente e amministrativo	Aggiornamento: annuale per quanto riguarda il personale di nuova nomina	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)
Pubblicazione dell'informativa sulla privacy	Aggiornamento: in caso di variazione	Responsabile Trasparenza Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

La tabella sopra indicata ci si riferisce in maniera esclusiva all'elenco degli obblighi prescritti dalla vigente normativa relativa agli obblighi di pubblicazione previsti per le Istituzioni scolastiche, presenti nell'Allegato 2 alla Delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016, così come integrata dalle Delibere dell'Autorità n. 203 del 17 maggio 2023, n. 213 del 23 aprile 2024, dall'Atto del Presidente del 01 giugno 2024 e dalla Delibera n. 270 del 05 giugno 2024. Detto elenco viene altresì riportato all'Allegato 1 al presente PTPCT.

4.1.2 Obblighi di Trasparenza per i Titolari di Incarichi Dirigenziali nelle Amministrazioni pubbliche

Si segnala l'obbligo di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. n. 97/2016, che disciplina gli obblighi di trasparenza riguardanti, tra gli altri, i titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche. Su tale questione è intervenuta l'ANAC che, con Delibera n. 586 del 26 giugno 2019, identifica i dirigenti ai quali applicare la lettera c) ed f) del co. 1 e co. 1-ter dell'art. 14 D. Lgs. 33/2013, fornendo indicazioni circa la pubblicazione dei dati pregressi.

Per quanto attiene questo aspetto rimangono disposte le seguenti **misure**:

- *rinnovare la predisposizione di adeguate note da parte del RPCT indirizzate ai Dirigenti scolastici delle Istituzioni scolastiche della Sardegna volte a ricordare gli obblighi, sollecitandone l'adempimento, di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. n. 97/2016, che disciplina gli obblighi di trasparenza riguardanti, tra gli altri, i titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche;*
- *indicare, nell'Allegato 2 al presente Piano, dell'elenco dei link delle pagine web dei siti delle Istituzioni scolastiche in cui sono pubblicati i dati e le informazioni richiesti ai titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche, come previsto dall'art. 14 del D. Lgs 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016.*

4.1.3 Le Figure dei Responsabili e dei Referenti nelle Istituzioni scolastiche

Le Istituzioni scolastiche sono chiamate ad individuare, tra le altre, alcune figure fondamentali nella gestione relative agli obblighi di trasparenza, quali il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), il Responsabile della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati i (nella figura del Dirigente Scolastico o di un suo delegato), il Responsabile della Trasparenza delle Istituzioni scolastiche (DS) e il Referente per la Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza.

Ai sensi del GDPR UE 2016/679 Regolamento generale sulla protezione dei dati, è anche prevista la figura del Responsabile per la protezione dati (RPD).

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Come noto, ciascuna Istituzione scolastica, in quanto stazione appaltante, è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, denominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA). La trasmissione del provvedimento di

nomina del RASA potrà essere richiesta dall'ANAC per l'espletamento di eventuali successive verifiche.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo, ed è tenuto a richiedere la prenotazione del profilo di RASA, secondo le seguenti modalità operative.

Il soggetto responsabile deve:

1. Registrarsi all'indirizzo:
<https://servizi.anticorruzione.it/portal/classic/GestioneUtenti/RegistrazioneUtente>, il quale rilascerà "Nome utente" e "Password" per l'accesso ai sistemi informatici. Il nome utente sarà identico al codice fiscale del soggetto;
2. autenticarsi mediante i suddetti "Nome utente" e "Password" al portale internet dell'Autorità all'indirizzo <https://ww2.anticorruzione.it/idp-sig/>;
3. richiedere l'associazione delle proprie credenziali al profilo di RASA - Responsabile Anagrafe per la Stazione Appaltante - secondo le modalità operative dettagliate nel manuale utente pubblicato sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;
4. inserire ed inviare le informazioni richieste riguardanti il proprio profilo e riscontrarne la correttezza nella sezione "Profili in attesa di attivazione".

Tutti i link citati potrebbero subire variazioni. Si invita pertanto a consultare periodicamente il sito dell'ANAC.

La sezione consultabile sul sito ANAC che fa riferimento ai servizi online legati all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti è reperibile all'indirizzo:

<https://www.anticorruzione.it/-/anagrafe-unica-delle-stazioni-appaltanti-ausa->

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *il RPCT sollecita le Istituzioni scolastiche affinché procedano alla nomina del RASA - ovvero eventualmente alla sua sostituzione - ed effettuino le procedure di accreditamento, verificando gli adempimenti con apposito monitoraggio. L'elenco dei nominativi sarà nell'Allegato 2 del presente PTPCT;*
- *il RPCT effettua il monitoraggio regionale sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione e comunicazione delle informazioni inerenti alla "stazione appaltante".*

Responsabile Trasmissione, Individuazione e/o Elaborazione e Pubblicazione Dati

La Delibera ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016» dispone che una caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

In ragione delle dimensioni dei singoli enti, alcune di tali attività possono essere presumibilmente svolte da un unico soggetto. In enti di piccole dimensioni, come le scuole, può verificarsi che chi detiene il dato sia anche quello che lo elabora e lo trasmette per la pubblicazione o addirittura che lo pubblica direttamente nella sezione "Amministrazione trasparente".

Nelle Istituzioni scolastiche il Responsabile per la Pubblicazione dei Dati è il Dirigente scolastico o un suo delegato.

I criteri di qualità delle informazioni e dei dati pubblicati sui siti istituzionali sono quelli di: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. Si rinvia tuttavia ai criteri di cui al punto 4.1.7 - La Protezione dei dati e il Regolamento UE.

Nella sezione relativa alla Trasparenza e Integrità devono essere indicati con chiarezza le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione:

- agli obblighi generali di pubblicazione di cui al D. Lgs. n. 33/2013;
- alle misure di trasparenza quali misure specifiche per la prevenzione della corruzione.

In tale sezione devono risultare gli obblighi di comunicazione e pubblicazione ricadenti sui singoli uffici e la correlata individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti.

Vengono fornite altresì le seguenti indicazioni:

1. *ostensione in tabelle, ove prevista, dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni, consente, infatti, di migliorare il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati secondo il principio di "accessibilità totale" previsto dal D. Lgs 33/2013, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;*
2. *indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di iniziale pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.*

Per quanto attiene questo aspetto è confermata la seguente **misura**:

- *richiesta alle Istituzioni scolastiche di individuare e comunicare al RPCT i nominativi dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (D.S. o delegato), i cui elenchi saranno pubblicati nell'Allegato 2 del presente PTPCT.*

Responsabile per la protezione dati

Si rinvia al paragrafo 4.1.6 La Protezione dei Dati e il Regolamento UE.

Responsabile della Trasparenza delle Istituzioni scolastiche

In relazione a quanto indicato dall'Autorità nella Delibera n. 430 del 13 aprile 2016, tenuto conto del numero ingente di scuole e al contempo, dell'esigenza di garantire la qualità, l'aggiornamento, la completezza e la tempestività dei dati oggetto di pubblicazione, il Dirigente scolastico è individuato come Responsabile della trasparenza. Esclusivamente in taluni casi limite, l'Istituzione scolastica è tenuta ad adottare soluzioni differenti in base alla propria organizzazione, opportunamente motivate se discostanti dalle indicazioni fornite dall'ANAC. In ogni caso, seppure la possibilità di poter incaricare una figura diversa da quella del Dirigente scolastico risulti essere residuale e limitata ad esigenze eccezionali, non appare opportuno affidare un eventuale incarico di Responsabile della trasparenza ad un consulente esterno all'amministrazione.

Il Responsabile della trasparenza delle Istituzioni scolastiche, in collaborazione con il Responsabile Pubblicazione Dati dell'Istituzione scolastica (D.S. o delegato), svolge ogni utile operazione affinché la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" sia costantemente aggiornata, vi siano pubblicati dati e informazioni con i criteri di qualità sopra esposti e sia tenuta nel rispetto delle prescrizioni di legge, regolamenti e atti normativi, con particolare riguardo alle Determinazioni e Delibere dell'ANAC

Compito precipuo dei Responsabili della trasparenza delle singole Istituzioni scolastiche, è quello di controllo e stimolo affinché venga assicurato il raggiungimento degli obiettivi prefissati come evidenziati al punto 4.1. "Sezione relativa a Trasparenza e Integrità".

Inoltre, è il Responsabile della trasparenza della Istituzione scolastica che coordina, in collaborazione col Referente per la Formazione, le iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio del personale e della comunità scolastica nelle sue varie componenti, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della Trasparenza".

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *rinnovo della richiesta alle Istituzioni scolastiche di individuare e comunicare al RPCT i nominativi dei Responsabili della trasparenza, i cui elenchi sono pubblicati in allegato alla sezione Trasparenza e Integrità del presente PTPCT*

Referente per la Formazione

Ulteriore compito affidato al RPCT è l'individuazione, per il tramite delle Istituzioni scolastiche, di Referenti per la formazione con il compito di individuare il personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione, al fine di creare, nella realtà scolastica, quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. n. 190/2012.

Ciascun Referente coordina le iniziative in materia di informazione e formazione della propria Istituzione

scolastica, secondo quanto previsto nel paragrafo 1.8 “Obiettivi Strategici” e nel paragrafo “Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza”.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *rinnovo richiesta alle Istituzioni scolastiche di individuare e comunicare al RPCT i nominativi di Referenti per la Formazione, i cui elenchi sono pubblicati nell’Allegato 2 del presente PTPCT.*

4.1.4 Disposizioni su Trasparenza e Integrità per le Istituzioni scolastiche della Sardegna

Caratteristica essenziale della presente sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi (anche come posizione ricoperta nell’organizzazione scolastica) dei soggetti Responsabili della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (DS o delegato), dei Responsabili dell’anagrafe per la stazione appaltante, dei Responsabili della trasparenza, dei Referenti per la formazione ed anche del Responsabile per la protezione dei dati.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *richiesta ai Dirigenti scolastici di individuazione e comunicazione al RPCT dei nominativi del:*
 1. *Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante (RASA). Il già menzionato Responsabile, peraltro, è tenuto a richiedere la prenotazione del profilo di RASA secondo le modalità operative già dettagliate al paragrafo 4.1.3 - Responsabile per l’Anagrafe della Stazione Appaltante - al quale si rinvia;*
 2. *Responsabile della trasparenza;*
 3. *Responsabile della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (D.S. o delegato);*
 4. *Responsabile per la protezione dei dati;*
 5. *Responsabile per la formazione.*
- *Inserimento nell’Allegato 2 del PTPCT dell’USR per la Sardegna degli elenchi dei Responsabili individuati.*

Si veda l’Allegato 2 per l’elenco dei nominativi ricoprenti l’incarico di RASA, di Responsabili della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (D.S. o delegato), di Responsabili della trasparenza e di Referenti per la formazione delle Istituzioni scolastiche della Sardegna.

Si precisa che nei casi in cui non siano stati forniti suddetti nominativi, così come richiesto con nota m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0023834.13-12-2024, **si individueranno le predette figure nella persona del Dirigente scolastico.**

4.1.5 Trasparenza nelle gare

A far data dal 01 gennaio 2024, ai sensi del combinato disposto dall’art. 28 del D. Lgs. n. 36/2023 e dall’art. 37 del D. Lgs. n. 33/2013, così come modificato dall’art. 224 co. 4 del D. Lgs. n. 36/2023, e da quanto declinato dalla Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, per ciascuna gara d’appalto le stazioni appaltanti e gli enti concedenti assicurano il collegamento tra la sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito istituzionale e la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP): *“Al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di cui all’articolo 37 del decreto trasparenza, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti comunicano tempestivamente alla BDNCP, ai sensi dell’articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni, individuati nell’articolo 10 del provvedimento di cui all’articolo 23 del codice”*⁴⁸. In particolare, sono pubblicati:

- la struttura proponente;
- l’oggetto del bando;
- l’elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l’importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dei lavori, servizi o forniture;

⁴⁸ Cfr. Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, art. 3 c. 1.

- l'importo delle somme liquidate.

Inoltre, secondo quanto previsto dall'art. 10 della Delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a trasmettere tempestivamente alla BDNCP, per il tramite delle piattaforme di approvvigionamento certificate, le informazioni riguardanti:

a) programmazione

1. il programma triennale ed elenchi annuali dei lavori;
2. il programma triennale degli acquisti di servizi e forniture

b) progettazione e pubblicazione

1. gli avvisi di pre-informazione
2. i bandi e gli avvisi di gara
3. avvisi relativi alla costituzione di elenchi di operatori economici

c) affidamento

1. gli avvisi di aggiudicazione ovvero i dati di aggiudicazione per gli affidamenti non soggetti a pubblicità
2. gli affidamenti diretti

d) esecuzione

1. La stipula e l'avvio del contratto
2. gli stati di avanzamento
3. i subappalti
4. le modifiche contrattuali e le proroghe
5. le sospensioni dell'esecuzione
6. gli accordi bonari
7. le istanze di recesso
8. la conclusione del contratto
9. il collaudo finale

e) ogni altra informazione che dovesse rendersi utile per l'assolvimento dei compiti assegnati all'ANAC dal Codice e da successive modifiche e integrazioni.

Secondo quanto definito dalla Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti comunicano tempestivamente alla BDNCP tutti i dati e le informazioni sopra indicati, inserendo nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Tale collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare, riferiti allo specifico contratto, ed assicura la trasparenza degli atti relativi a tutta la procedura contrattuale: *"Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP secondo le regole tecniche di cui al provvedimento adottato da ANAC ai sensi dell'articolo 23 del codice. Tale collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza dell'intera procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione"*⁴⁹.

Gli atti, i dati e le informazioni che non sono oggetto di comunicazione alla BDNCP, individuati nell'Allegato 1 della Delibera ANAC n. 264/2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, devono essere comunque pubblicati tempestivamente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale: *"Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti pubblicano nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale gli atti, i dati e le informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria come individuati nell'Allegato 1) al presente provvedimento"*⁵⁰.

Per quanto attiene questo aspetto, si conferma la seguente **misura**:

- *ciascuna Istituzione scolastica dovrà trasmettere tempestivamente alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, per il tramite delle piattaforme di approvvigionamento certificate, tutti gli atti, i dati e le informazioni riguardanti i propri contratti pubblici;*
- *ciascuna Istituzione scolastica pubblicare sul sito istituzionale, nella sezione 'Amministrazione Trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', il collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.*

⁴⁹ lvi, art. 1 c. 3.

⁵⁰ lvi, art. 1 c. 4.

4.1.6 La Protezione dei Dati e il Regolamento UE

La sicurezza del trattamento dei dati personali rappresenta uno dei principi fondanti del Regolamento (UE) 2016/679, accanto alla liceità, correttezza e trasparenza, alla minimizzazione dei dati, all'esattezza e aggiornamento dei dati, compresa la loro tempestiva cancellazione nel caso in cui risultino inesatti rispetto alle finalità del trattamento, alla limitazione della conservazione e all'integrità e riservatezza degli stessi.

Inoltre, l'art. 5 del Regolamento richiede al titolare il rispetto dei sopracitati principi e la capacità di provarlo, secondo il principio detto di "responsabilizzazione" (o accountability), esplicitato ulteriormente dall'articolo 24 in cui si afferma che *"il titolare mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire, ed essere in grado di dimostrare, che il trattamento è effettuato conformemente al presente Regolamento."*⁵¹

Oltre al Dirigente Scolastico, che riveste il ruolo di Titolare del Trattamento dei Dati⁵² in tutte le situazioni in cui la raccolta dei dati è necessaria per l'Istituzione Scolastica, e al Responsabile della Trasparenza, è fondamentale individuare la figura del "Responsabile della Protezione dei Dati" (RPD, o "Data Protection Officer" - DPO), che opera in modo autonomo rispetto al Titolare del Trattamento.

Il Dirigente Scolastico deve eseguire un insieme di operazioni per conformarsi a quanto previsto dal Regolamento, in particolare è tenuto alla compilazione del Registro delle attività di trattamento⁵³, che deve contenere:

- il nome e i dati del titolare e del responsabile del trattamento;
- le finalità del trattamento;
- la base giuridica del trattamento;
- le categorie degli interessati e dei dati personali trattati;
- le categorie dei destinatari ai quali i dati saranno comunicati, compresi terzi od organizzazioni internazionali;
- il termine per la cancellazione dei dati;
- le misure minime di sicurezza tecniche ed organizzative (es. pseudonimizzazione, cifratura, ecc.);
- le misure atte a garantire riservatezza, integrità, disponibilità, ripristino in caso di violazioni di varia natura e controllo periodico.

In alcuni casi, particolarmente delicati, potrebbe essere opportuno fare una valutazione d'impatto rispetto al rapporto tra il dato trattato e la misura attuata bilanciando efficacia/efficienza ed economicità.

Un altro aspetto cruciale è la revisione dell'informativa che deve essere redatta in modo conciso, accessibile e intelligibile, e indirizzata di volta in volta ai rispettivi interessati al trattamento (personale, studenti, fornitori). Le scuole, già dotate di tale documento ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. 169 del 2003) sono tenute a rivederlo attentamente, controllando in particolare la presenza di alcuni elementi essenziali (dati di contatto del DPO, base giuridica del trattamento, indicazione del trasferimento di dati verso paesi extra UE, se applicabile, e delle eventuali garanzie adottate, presenza o meno di responsabili esterni del trattamento, periodo di conservazione dei dati, diritto di reclamo ed eventuali processi decisionali automatizzati).

Un ulteriore elemento che si aggiunge all'informativa è rappresentato dal consenso: la Pubblica Amministrazione non necessita di acquisire il consenso qualora operi la base giuridica dell'obbligo normativo, l'interesse pubblico o l'obbligo contrattuale. Le scuole, pertanto, non sarebbero legate alla necessità di avere il consenso, qualora si operi in uno spazio propriamente legato a compiti istituzionali.

Compito delle Istituzioni scolastiche e della pubblica amministrazione in generale, è quello di ridurre il rischio di violazione e/o diffusione dei dati in suo possesso (se non espressamente previsto) e garantire la sicurezza nella conservazione e nel trattamento di questi.

A tale scopo, le scuole predispongono un Registro delle violazioni (c.d. *Data Breach*), in cui annotare eventuali compromissioni (accidentali o volontarie) o perdite di dati. Il titolare del trattamento (o il responsabile), sentito il parere del DPO, è tenuto a comunicare entro 72 ore al Garante casi di *Data Breach*, se valutati come significativi.

L'aggiornamento delle misure di sicurezza e della preparazione dei designati al trattamento (art. 2-quaterdecies del D.lgs. 101/2018) deve essere continuo nel tempo, avvenendo anche attraverso una costante attività formativa

⁵¹ Cfr. Regolamento (UE) 2016/679, artt. 5 e 24.

⁵² *L'Istituzione scolastica, nella gran parte dei trattamenti, tratta dati che sono stati raccolti dallo stesso Ministero dell'Istruzione (o che, comunque, vengono raccolti su input di questo e vengono poi inseriti nel SID), che in tal caso risulta essere il Titolare del Trattamento. In tali casi, la scuola risulta essere il Responsabile del Trattamento.*

⁵³ Si veda Regolamento (UE) 2016/679, art. 30.

rivolta al personale, le cui principali tematiche potrebbero essere: acquisizione di consapevolezza del nuovo Regolamento e dei suoi obblighi nonché delle altre disposizioni dell'Unione e degli Stati membri relative alla protezione dei dati, la gestione dei documenti, l'utilizzo dei laboratori informatici, la gestione password e registro elettronico, l'uso dei social media.

A tal proposito, ogni istituzione scolastica deve dotarsi di un codice di condotta (detto anche disciplinare) adeguato. Si dispongono le seguenti **misure**:

- *individuazione, nomina e comunicazione nominativo del "Responsabile della protezione dati" ("Data Protection Officer" - DPO)*
- *rivisitazione dell'informativa (concisa, accessibile e intellegibile) rivolta al personale, agli studenti e ai fornitori, sulla base delle nuove necessarie informazioni di cui al Regolamento UE*
- *predisposizione e gestione del Registro delle violazioni;*
- *predisposizione e attuazione di azioni formative sulla tematica della protezione dati;*
- *predisposizione di un codice di condotta rivolto ai designati al trattamento;*
- *individuazione, con atti di nomina, di tutti i soggetti (persone fisiche che operano sotto la loro autorità) designandoli al trattamento, delegando loro compiti e funzioni e che, a tal fine, dovranno essere espressamente individuati;*
- *individuazione dei soggetti responsabili del trattamento, mediante la stipula di un contratto o di altro atto giuridico a norma del diritto dell'Unione o degli Stati membri, che vincoli il responsabile del trattamento al titolare del trattamento, la natura e la finalità del trattamento, il tipo di dati personali e le categorie di interessati, gli obblighi e diritti del titolare del trattamento.*

4.1.7 Accesso civico c.d. semplice e accesso civico generalizzato

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i documenti, i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere ciò che le pubbliche amministrazioni hanno omissso di pubblicare. L'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del D. Lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle *Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013* dell'ANAC, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono fornite specifiche indicazioni circa la definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico a dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria, nonché alla Circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la Funzione Pubblica.

Nella sezione dei siti istituzionali scolastici denominata "Amministrazione Trasparente" deve essere dedicato un apposito spazio alla disciplina dell'accesso civico per quanto attiene il procedimento: modalità, tempi, esiti e responsabili. Inoltre, in considerazione del fatto che le sopracitate *Linee guida* dell'ANAC e la Circolare della Funzione Pubblica prevedono che sia istituito il Registro degli accessi per tutte le tipologie di accesso, si rende necessario inserire nella suddetta sezione in apposito spazio la registrazione aggiornata, nel rispetto della normativa *privacy*, degli estremi delle istanze presentate e il relativo esito.

Per quanto attiene l'applicazione dell'istituto dell'accesso si dispongono le seguenti **misure**:

- *disciplinare in apposito spazio della sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle Istituzioni scolastiche i tempi, le condizioni e le modalità di accesso documentale, civico semplice e generalizzato;*
- *predisporre apposita modulistica per le richieste di accesso civico semplice e accesso civico generalizzato da pubblicare sul sito istituzionale delle Istituzioni scolastiche nella sezione "Amministrazione Trasparente-> Altri contenuti-> Accesso civico";*

- *implementare in apposito spazio della sezione “Amministrazione Trasparente” dei siti istituzionali delle Istituzioni scolastiche e tenere aggiornato il “Registro degli Accessi”,*
- *organizzare attività formative per il personale scolastico inerenti alle varie tipologie di accesso.*

Accesso Civico Semplice

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l’istituto dell’accesso civico “semplice” volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”.

L’accesso civico è attuato tramite misure che ne assicurano l’efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

La richiesta di accesso civico “semplice” è gratuita, non deve essere motivata e deve essere presentata, in prima istanza, al Dirigente scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole Istituzioni scolastiche nella sezione “Amministrazione Trasparente → Altri contenuti → Accesso civico”. Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l’esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni Istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il Dirigente scolastico, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell’avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il Dirigente scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.

Ai sensi dell’art. 5 co. 7 del D.Lgs. 33/2013, ove a seguito di istanza di accesso civico semplice, il Dirigente scolastico non provvedesse, il richiedente potrà rivolgersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nella figura del Direttore Generale dell’USR per la Sardegna.

Al fine di agevolare l’esercizio del diritto, ciascuna Istituzione scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione “Amministrazione Trasparente”, apposito modulo fornito in allegato al presente piano.

Su questo punto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, del rispetto delle previsioni normative in materia di accesso civico, come sopra descritte, e istruzioni per la predisposizione di adeguata modulistica;*
- *promozione, da parte dei Dirigenti scolastici, dell’esercizio del diritto di accesso civico semplice a chi ne faccia richiesta, provvedendo alla trasmissione dei documenti, dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nel sito istituzionale.*

Accesso Civico Generalizzato

L’accesso civico generalizzato, introdotto dall’art. 5 co. 2 del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall’art. 5-bis del suddetto Decreto trasparenza.

La richiesta di accesso, anch’essa gratuita, si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. La ratio della norma risiede nella finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione del cittadino al dibattito pubblico.⁵⁴

L’istanza di accesso civico generalizzato deve essere presentata al Dirigente scolastico, in quanto Responsabile del procedimento. La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria, PEO o PEC all’Istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso, ad altro ufficio, eventualmente indicato dall’amministrazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” oppure al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Dirigente scolastico provvederà ad istruire l’istanza secondo i co. 5 e 6 dell’art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell’istanza di accesso civico generalizzato. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione

⁵⁴ Cfr. Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, p. 5.

della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione del procedimento resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza.

Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione dovesse decidere comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione.

Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni, ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le Istituzioni scolastiche della Regione Sardegna, tramite apposito modulo fornito in allegato al presente Piano, all'indirizzo e-mail: direzione-sardegna@istruzione.it. Il RPCT ha l'onere di decidere con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna Istituzione scolastica provvede a pubblicare la modulistica specifica sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente->Altri contenuti->Accesso civico".

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Su questo punto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, del rispetto delle previsioni normative in materia di accesso civico generalizzato, come sopra descritte, e istruzioni per la predisposizione di adeguata modulistica;*
- *promozione, da parte dei Dirigenti scolastici, dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato a chiunque ne faccia richiesta, come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalla propria Istituzione scolastica come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.*

4.1.8 Le iniziative di comunicazione in materia di Trasparenza

Per rendere effettive le misure in materia di trasparenza è necessario che le varie componenti della scuola siano messe in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali del programma delineato nel presente documento.

Al fine di consolidare ed implementare la cultura della trasparenza risulta, inoltre, necessario un coinvolgimento di tutti gli attori delle Istituzioni scolastiche per rendere note le principali previsioni normative al riguardo.

Per questa ragione, è necessario prevedere e realizzare incontri informativi sul contenuto del PTPCT rivolti a tutto il personale, con l'intento di far acquisire una maggiore consapevolezza sulla rilevanza delle norme introdotte.

Un obiettivo primario, nella fase attuale di ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia di trasparenza, è quello di sensibilizzare il personale, i genitori e l'utenza in generale all'utilizzo del sito istituzionale, così da potenziare i servizi interattivi rivolti all'utenza al fine di semplificare e rendere più celere e diretta la comunicazione tra i cittadini e gli uffici della scuola.

Le Giornate della Trasparenza

Le Giornate della Trasparenza, previste dall'articolo 10, co. 6 del D. Lgs. n. 33/2013, sono considerate la sede opportuna per fornire informazioni sul PTPCT a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti.

Le Giornate della Trasparenza costituiscono l'occasione per condividere le migliori pratiche, le esperienze, i risultati, le novità e lo stato di attuazione della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione all'interno dell'Istituzione scolastica, con particolare riferimento all'attuazione degli obblighi di trasparenza e prevenzione della corruzione, automonitoraggio/monitoraggio anticorruzione, conflitto di interessi, attuazione degli obblighi di pubblicazione.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli *stakeholder* dell'Istituzione scolastica, fra i quali gli studenti e le loro associazioni, tutto il personale scolastico, le famiglie e le loro associazioni, le Istituzioni scolastiche del territorio, le Università, gli Enti Locali, la comunità locale in senso ampio (cittadini e collettività); le associazioni; i fornitori di beni e servizi.

Per quanto riguarda le modalità di organizzazione e gestione delle Giornate della Trasparenza, ciascuna

Istituzione scolastica, nell'ambito della propria autonomia, individua le forme organizzative più adatte, in relazione alle specificità della singola scuola e del territorio in cui essa è inserita ed opera.

Per consentire la massima partecipazione degli *stakeholder*, all'interno delle Giornate possono prevedersi apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni.

I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Si dispone la seguente **misura**:

- *invio di una copia del presente Piano Triennale a tutte le scuole della Sardegna affinché siano implementate attività di informazione sul documento;*
- *implementazione, da parte di ciascuna Istituzione scolastica operante in collaborazione, con il Responsabile della Trasparenza, di iniziative formative e informative in materia di trasparenza, a beneficio del personale e della comunità scolastica nelle sue varie componenti, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della Trasparenza";*
- *rilevazione da parte delle Istituzioni scolastiche, coordinate dal Responsabile per la trasparenza, del grado di soddisfazione, nonché di suggerimenti e consigli, sulle misure della trasparenza adottate, ossia: sito istituzionale, modulistica in uso, accesso civico. Allo scopo possono essere adottate le metodologie ritenute più opportune, inclusa la somministrazione di questionari on-line.*

4.2. La figura del “whistleblower” e il whistleblowing

Aspetti generali

La tutela del *whistleblower* rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione da introdurre nel PTPCT di ogni amministrazione⁵⁵.

Dal combinato disposto dell'art. 1 e dell'art. 2 del recente D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023, provvedimento attuativo della Direttiva (UE) 2019/1937, si ricava che il *whistleblower* è la persona che segnala, divulga ovvero denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile, violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui è venuta a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

Il D. Lgs. 24/2023, raccoglie in un unico testo normativo l'intera disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute ai segnalanti, sia del settore pubblico che privato. Ne deriva una disciplina organica e uniforme finalizzata a una maggiore tutela del *whistleblower*, in modo che lo stesso sia incentivato all'effettuazione di segnalazioni di illeciti nei limiti e con le modalità indicate nel decreto.

Nel caso delle Istituzioni scolastiche, sono legittimate a segnalare le persone che operano nel contesto lavorativo del settore pubblico, in qualità di:

- dipendenti pubblici (ossia i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 165/01);
- lavoratori autonomi che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico;
- collaboratori, liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso soggetti del settore pubblico
- volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti,
- persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto, presso soggetti del settore pubblico.

Le condotte illecite devono riguardare comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica e che consistono in:

- violazioni di disposizioni normative nazionali
 - illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
 - condotte illecite rilevanti ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (indebita percezione di

⁵⁵ Si veda, a questo proposito, le nuove Linee guida dell' ANAC approvate con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023, “Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”.

finanziamenti, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea per il conseguimento di finanziamenti pubblici, frode informatica e frode nelle pubbliche forniture);

- o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione previsti;

violazioni di disposizioni normative europee

- o illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea relativi, tra gli altri, ai settori relativi agli appalti pubblici, ai servizi, prodotti e mercati finanziari, alla prevenzione del riciclaggio, alla sicurezza e conformità dei prodotti, alla tutela dell'ambiente e alla tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- o atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea;
- o atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione Europea.

Inoltre, la segnalazione può avere ad oggetto anche:

- le informazioni relative alle condotte volte ad occultare le violazioni sopra indicate;
- le attività illecite non ancora compiute ma che il *whistleblower* ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi concreti e precisi;
- i fondati sospetti (la cui definizione è stata curata dall'ANAC nella Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 "*Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne*").⁵⁶

Considerato lo spirito della norma, che consiste nell'incentivare la collaborazione di chi lavora nelle amministrazioni per l'emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell'ANAC non è necessario che il dipendente sia certo dell'effettivo avvenimento dei fatti denunciati e/o dell'autore degli stessi, ma solo che ne sia "*ragionevolmente convinto*". Tuttavia, le disposizioni del decreto non si applicano a contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale che riguardino esclusivamente i rapporti individuali di lavoro del segnalante, così come i motivi che hanno indotto il *whistleblower* ad effettuare la segnalazione sono da considerarsi irrilevanti al fine di decidere sul riconoscimento delle tutele previste.⁵⁷

L'ANAC, inoltre, afferma che lo scopo della norma consiste nel prevenire o contrastare fenomeni tra loro diversi che comprendono sia illeciti penali che civili e amministrativi, sia irregolarità nella gestione o organizzazione dell'attività di un ente nella misura in cui tali irregolarità costituiscono un indizio sintomatico di irregolarità dell'amministrazione a causa del non corretto esercizio delle funzioni pubbliche attribuite.

Le segnalazioni devono essere trasmesse attraverso i mezzi appositamente predisposti e che possono essere canali interni, canali esterni (questi ultimi gestiti dall'ANAC) divulgazioni pubbliche o denunce all'autorità giudiziaria o contabile. La scelta del canale di segnalazione non è più a discrezione del segnalante, poiché è favorito prioritariamente l'uso del canale interno e, solo al ricorrere di una delle condizioni di cui all'art. 6 del Decreto, è possibile effettuare una segnalazione esterna.

Nel caso delle Istituzioni scolastiche, la gestione del canale di segnalazione dovrà essere affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Inoltre, il Decreto amplia notevolmente le misure di protezione del segnalante, tanto è vero che accanto al divieto di segnalazione dell'identità dello stesso a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni, la segnalazione è anche sottratta all'accesso agli atti amministrativi e al diritto di accesso civico generalizzato.⁵⁸

Infine, è vietata ogni forma di ritorsione anche solo tentata o minacciata. A questo proposito, il legislatore ha inteso il concetto di ritorsione in senso molto ampio, ossia: "*qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o della divulgazione pubblica e che provoca o può provocare alla persona segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto*".⁵⁹ La gestione delle comunicazioni di ritorsioni, tuttavia, è diretta competenza dell'Anac.

⁵⁶ Si veda la Delibera ANAC n. 311/2023, p. 24 e ss.

⁵⁷ Il D. Lgs. n. 24/2023 valorizza la "buona fede" del segnalante, prevedendo che il *whistleblower* possa beneficiare delle tutele solo se, al momento della segnalazione, aveva fondato motivo di ritenere che le informazioni sulle violazioni segnalate, divulgate pubblicamente o denunciate fossero vere.

⁵⁸ Il divieto di rivelare l'identità del *whistleblower* è da riferirsi non solo al nominativo del segnalante, ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, dai quali si possa ricavare, anche indirettamente, l'identificazione del segnalante.

⁵⁹ Cfr. art. 2 lettera m) del D. Lgs. n. 24/2023.

Adozione di misure e modalità di tutela del Whistleblower

Per quanto attiene questo aspetto si indicano le seguenti **misure**:

- *affinché al segnalante possa accordarsi la tutela prevista dal Capo III del D. Lgs. n. 24/2023, il whistleblower che intenda segnalare comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica, così come sopra elencato, deve segnalare l'illecito prioritariamente per mezzo di canale interno, in forma scritta o orale. Le segnalazioni interne in forma orale sono effettuate attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale ovvero, su richiesta del segnalante, mediante un incontro diretto con il RPCT fissato entro un termine di tempo ragionevole;*
- *il RPCT mette a disposizione informazioni chiare sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni interne, pubblicando tali informazioni anche in una sezione dedicata del sito istituzionale. Le segnalazioni inoltrate in forma scritta, dovranno essere inviate alla casella di posta elettronica dedicata: prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it, ovvero al numero telefonico: 0702194497. Inoltre, il Responsabile rende disponibili chiare informazioni sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazione esterne;*
- *nel caso in cui la segnalazione pervenga ad un soggetto diverso dal RPCT (per esempio, superiore gerarchico, dirigente o funzionario) la stessa è trasmessa, entro sette giorni dal suo ricevimento, al soggetto RPCT, dando contestuale notizia della trasmissione alla persona segnalante. Entro sette giorni dalla data di ricezione, il RPCT provvede all'invio al segnalante di un avviso di ricevimento della segnalazione, mantenendo le interlocuzioni con il whistleblower e richiede a quest'ultimo, se necessario, integrazioni alla segnalazione ricevuta. Inoltre, da preciso seguito alle segnalazioni ricevute e fornisce riscontro alla segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione;*
- *l'accesso alla casella di posta prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it, ovvero al numero telefonico: 0702194497 appositamente creati è affidato al "Team Working" che supporta il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza e i cui componenti sono designati per il trattamento dei dati personali secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il RPCT;*
- *ciascun Dirigente scolastico garantisce il rispetto delle disposizioni del D. Lgs. n. 24/2023, indicando le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti nel rispetto delle forme di tutela previste dal menzionato Decreto.*

Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza

La centralità della formazione è affermata nella L. n. 190/2012, art. 1, co. 5 lett. b), co. 9 lett. b) e co. 11). La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico, per una formazione rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai Responsabili della trasparenza, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi.

Per quanto attiene questo aspetto si confermano le seguenti misure:

- *il Piano di Formazione dei Dirigenti scolastici neoimmessi prevede moduli specifici di formazione sul tema della trasparenza e dell'anticorruzione;*
- *il RPCT individua, per il tramite dei Dirigenti scolastici, per ogni Istituzione scolastica un Referente per la Formazione in tema di prevenzione della corruzione e sulla trasparenza.*

4.3. I Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere a specifiche esigenze, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano attuate attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, le competenti funzioni sono obbligate ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e,

comunque, legati alle effettive esigenze delle Istituzioni scolastiche.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di “Affidamento di lavori, servizi e forniture” è la previsione di appositi Patti d’integrità per l’affidamento di commesse, che devono essere sottoscritti da tutti gli operatori economici che intrattengono rapporti negoziali con l’amministrazione, pena l’esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito, anche in caso di affidamento diretto, le Istituzioni scolastiche dovranno esplicitare una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d’integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l’esplicito impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell’assegnazione del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

Il patto di integrità è uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. Il patto di integrità, infatti, non si limita ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice dei contratti pubblici, D. Lgs. n. 36/2023, ma specifica obblighi ulteriori di correttezza. L’obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l’integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d’integrità è pubblicato sul sito istituzionale delle singole autonomie scolastiche, nella sezione “Amministrazione Trasparente” sottosezione “Altri contenuti → Corruzione” e utilizzato per ogni procedura di gara per l’acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure sotto soglia attivate tramite Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione - MePA, oltre che per l’adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Analogamente, il patto d’integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d’ordine.

È allegato al presente PTPCT il modello di Patto di Integrità in uso presso le Istituzioni scolastiche della Sardegna.

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *in ogni Istituzione scolastica il Patto di Integrità, secondo il modello allegato al presente PTPCT, è pubblicato e reso disponibile sul sito istituzionale della scuola, nella sezione “Amministrazione trasparente” sottosezione “Altri contenuti → corruzione” e utilizzato per ogni procedura di gara per l’acquisto di beni e servizi.*

4.4. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Con la Legge n. 190/2012, la trasparenza dell’attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e, secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 33/2013, è assicurata, tra l’altro, attraverso la pubblicazione nel sito istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di materia di segreto di Stato, segreto d’ufficio e protezione dei dati personali.

L’articolo 1, comma 15, della L. n. 190/2012 ha richiamato l’obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel D. Lgs. n. 33/2013 che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi. Devono essere qui richiamate integralmente le annotazioni di cui al paragrafo 5.1 “Anticorruzione e trasparenza”.

Secondo quanto precisato dall’ANAC con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 “l’art. 43 del d.lgs. 97/2016 ha abrogato l’intero art. 24 del d.lgs. 33/2013 che si riferiva alla pubblicazione sia dei dati aggregati sull’attività amministrativa sia dei risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali effettuato ai sensi dell’art. 1, co. 28, della l. 190/2012. Pur rilevandosi un difetto di coordinamento con la l. 190/2012, si precisa che il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali, in virtù dell’art. 1, co. 28, della l. 190/2012, costituisce, comunque, misura necessaria di prevenzione della corruzione.”

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *al fine di incrementare la piattaforma informativa a disposizione del Responsabile della prevenzione*

della corruzione e della trasparenza, ciascun Dirigente scolastico, qualora non avesse già provveduto, avrà cura di pubblicare immediatamente (nella sezione "Amministrazione trasparente -> Attività e procedimenti -> Monitoraggio tempi procedurali") le informazioni, come sopra descritte specificando, se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di legge.

Procedimento (breve descrizione e rif. normativi utili)	Termini di conclusione	Unità organizzativa responsabile dell'istruttoria	Nominativo responsabile del procedimento (recapiti)	Responsabile del provvedimento finale (recapiti)	Titolare potere sostitutivo	Documenti da allegare all'istanza e modulistica	Modalità acquisizione informazioni	Link di accesso al servizio online (se esistente)	Modalità per l'effettuazione di pagamenti (se necessari)

4.5. Le scuole come soggetti attuatori delle linee di investimento del PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede numerose linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le Istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell'istruzione e del Merito, inserite all'interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:

- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica - DM 170/2022;
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico - DM 66/2023;
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi - DM 65/2023;
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori;
- Investimento 1.4: Iniziative di formazione per la riduzione dei divari negli apprendimenti nell'ambito dell'Agenda Sud - DM 176/2023;
- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica - DM 19/2024;
- Investimento 1.4: Strumenti e ausili per la riduzione dei divari di apprendimento per gli studenti con disabilità da parte dei Centri Territoriali di Supporto - DM 41/2024.

Le Istituzioni scolastiche sono state individuate, inoltre, quali soggetti attuatori della misura 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico - Animatori digitali 2022-2024, al fine di realizzare attività di formazione alla transizione digitale del personale scolastico e al coinvolgimento della comunità scolastica per il potenziamento dell'innovazione didattica e digitale nelle scuole.

Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l'attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti i livelli di *governance* coinvolti all'interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica particolarmente intransigente nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verificano, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla *Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza* e dal *Sistema di gestione e controllo del PNRR Istruzione*.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le Istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell'utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, ad effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all'Unità di missione del PNRR, presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito, tramite il sistema informativo dedicato.

Le tipologie di controlli ordinari in capo alle Istituzioni scolastiche riguardano in particolare:

- i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l'obiettivo di garantire la legittimità, la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa e l'analisi e la valutazione della spesa ai fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo D. Lgs. n. 123/2011);
- i controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa (D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);
- i controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi agli investimenti PNRR, in particolare del principio DNSH (*Do Not Significant Harm*), che prevede che gli interventi previsti dal PNRR non arrechino nessun danno significativo all'ambiente, e il principio CAM (Criteri Ambientali Minimi), volto ad individuare il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale, tenuto conto della disponibilità di mercato. Questi controlli sono necessari affinché i progetti assicurino il conseguimento di *milestone* e *target* associati alla misura di riferimento, il contributo all'indicatore comune e ai *tagging* ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali del PNRR;
- l'adozione di misure di prevenzione e contrasto di irregolarità gravi quali frode, conflitto di interessi, doppio finanziamento, nonché verifiche dei dati previsti dalla normativa antiriciclaggio ("titolare effettivo");
- la rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

Sulla base dei regolamenti comunitari, delle disposizioni nazionali (cfr. Circolare MEF-RGS n. 30 dell'11 agosto 2022), delle istruzioni operative emanate dall'Unità di missione per il PNRR per la gestione delle risorse di ciascuna linea di finanziamento e dei relativi Accordi di concessione, le Istituzioni scolastiche sono tenute ad assicurare una sana gestione finanziaria e a svolgere controlli interni atti a garantire la prevenzione e il contrasto alle frodi in tutte le procedure di selezione del personale e di affidamento di lavori, beni e servizi. Si riepilogano, di seguito, alcune delle principali azioni atte a garantire una sana gestione finanziaria di competenza delle Istituzioni scolastiche quali soggetti attuatori del PNRR:

- obbligo di acquisizione del CUP (Codice unico di progetto) per ciascun progetto finanziato, che dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.), prestando la massima cura nella sua gestione in quanto vincolato all'atto di finanziamento durante tutto il ciclo di vita del progetto;
- accertamento e verifica della corretta assunzione in bilancio all'interno del Programma annuale del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse;
- obbligo di acquisizione del CIG (Codice identificativo di gara) direttamente dalle piattaforme di approvvigionamento digitale certificate che gestiscono il ciclo di vita del contratto, mediante lo scambio di dati e informazioni con la BDNCP, per ciascuna procedura di affidamento, che dovrà essere obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la procedura cui esso è stato associato;
- verifica del rispetto di tutti gli obblighi di comunicazione e trasparenza stabiliti dalle norme vigenti (disseminazione, pubblicazioni relative alle procedure di gara, alle procedure di selezione del personale, ai beneficiari a qualsiasi titolo delle risorse PNRR, etc.);
- obbligo di acquisizione dei dati e delle informazioni per l'identificazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati;
- accertamento e verifica, come richiesto dalla normativa in materia di contratti pubblici (D. Lgs. n. 36/2023), che il personale (interno o esterno) della scuola quale stazione appaltante, direttamente coinvolto (project manager, RUP, componente dei gruppi di progettazione, componente delle commissioni di valutazione delle offerte, personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, collaudatore, formatore, tutor, etc.) nelle specifiche fasi della procedura d'appalto pubblico (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura) abbia rilasciato una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) attestante l'assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità; analoga verifica circa l'assenza di conflitto di interessi deve essere effettuata anche in relazione al personale coinvolto nelle procedure di selezione del personale di progetto (responsabile del procedimento, commissioni di valutazione, etc.);

- verifica che tutti i partecipanti alla procedura di gara, i titolari effettivi, il personale incaricato nel progetto abbiano rilasciato una corretta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi (DSAN) e relativi controlli;
- controlli ordinari amministrativo - contabili previsti dalla vigente normativa, nonché controlli di gestione ordinari su tutti gli atti amministrativi, contabili e fiscali, direttamente o indirettamente collegati alle spese sostenute (ad es., atti di approvazione degli stati di avanzamento, certificati di regolare esecuzione, collaudi e verifiche di conformità, impegni contabili, provvedimenti di liquidazione, mandati di pagamento delle spese, bonifici e quietanze, etc.);
- verifica della presenza, all'interno dei documenti giustificativi di spesa emessi dal fornitore, degli elementi obbligatori di tracciabilità previsti dalla normativa vigente e, in ogni caso, degli elementi necessari a garantire l'esatta riconducibilità delle spese al progetto finanziato (CUP, CIG, c/c per la tracciabilità flussi finanziari, indicazione riferimento al titolo dell'intervento e al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU, etc.) al fine di poter accertare e garantire l'assenza di doppio finanziamento;
- verifica della corretta imputazione sul finanziamento concesso dei soli costi che non sono e non saranno coperti con altri fondi pubblici o privati al fine di certificare l'assenza di doppio finanziamento dell'investimento e delle relative spese, anche attraverso il controllo e la verifica incrociata dei dati derivanti dal rispetto dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, completa di CUP e CIG degli interventi;
- registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all'assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, del Decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell'Istruzione e del Merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell'Unità di Audit, della Commissione Europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti Europea, della Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei Conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018;
- adozione di un sistema efficace e tempestivo di segnalazione delle irregolarità e delle frodi sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'Istruzione e del Merito tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata.

L'adozione di pratiche per una sana gestione finanziaria necessita di una formazione continua del personale delle Istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

5. ALTRE INIZIATIVE

5.1. Collegamento tra PTPCT e Documenti di Programmazione delle Istituzioni scolastiche

Anche in considerazione della mappatura dei rischi di cui al paragrafo 3.6 “Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo per le Istituzioni scolastiche della Sardegna”, in ogni Istituzione scolastica devono essere previsti nel Programma Triennale dell’Offerta Formativa e nel Programma Annuale, o altri documenti programmatici, gli obiettivi e le misure coerenti del presente PTPCT, avendo cura che ogni provvedimento che riguarda i processi espliciti il rispetto delle misure disposte. Su questo punto si dispone la misura come appena descritta.

5.2. Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi Dirigenti scolastici

Il PTPCT è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l’efficienza, l’efficacia e la trasparenza dell’USR e delle sue Istituzioni scolastiche.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, saranno poste come obiettivi strategici delle Istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l’incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, di sviluppo dell’integrità e dell’etica pubblica.

Per quanto concerne il collegamento tra PTPCT regionale per le Istituzioni scolastiche e gli obiettivi previsti negli atti di incarico dei Dirigenti scolastici, si fa riferimento al Piano di miglioramento di cui al DPR n. 80/2013 di ciascuna Istituzione scolastica. La connessione con gli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, direttamente afferenti alle Istituzioni scolastiche, sarà individuata a livello nazionale e inserita in ciascun incarico dei Dirigenti scolastici.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *i provvedimenti di incarico ai DS in sede di rinnovo, di conferma o mutamento incarico, conterranno gli obiettivi regionali come da tabella che segue:*

OBIETTIVO	A4) Implementare le attività di competenza del Dirigente scolastico previste dal PTPCT (Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza) dell'USR per la Sardegna.
TRAGUARDI	<i>Realizzare tutte le azioni di competenza del Dirigente scolastico previste dal PTPCT come descritte negli indicatori di riferimento</i>
INDICATORI	<p><i>A4.1 Aggiornare in modo costante e sistematico la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" sulla home page del sito web dell'Istituzione scolastica, compreso il link di rinvio al PTPCT e il modello di Patto di Integrità.</i></p> <p><i>A4.2 Individuare i procedimenti, procedere alla pubblicazione della tabella sui termini degli stessi e attestare il conseguente monitoraggio delle attività per la verifica del rispetto dei tempi procedurali con pubblicazione degli esiti.</i></p> <p><i>A4.3 Pubblicare, in quanto stazione appaltante, per ciascuna gara d'appalto informazioni su: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dei lavori, dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate. Pubblicare una sintesi di tali informazioni in tabelle riassuntive. Trasmettere tempestivamente alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), per il tramite delle piattaforme di approvvigionamento certificate, le informazioni già indicate nel paragrafo § 4.1.5 "Trasparenza nelle gare" di questo Piano, provvedendo ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale un collegamento ipertestuale che rinvii ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.</i></p> <p><i>A4.4 Effettuare attestazione riassuntiva relativa all'applicazione del principio di rotazione ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs n. 36/2023, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella scelta dell'operatore economico a cui affidare lavori, opere, servizi o forniture, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.</i></p> <p><i>A4.5 Effettuare attestazione riassuntiva relativa alla sottoscrizione da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000, in cui si riportino, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, nonché della Dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità di cui all'art. 20 del D. Lgs. n. 39 del 2013</i></p> <p><i>A4.6 Completare e aggiornare la mappatura dei processi inerenti tutte le attività dell'Istituzione scolastica finalizzata all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi, anche servendosi delle Linee Guida sull'Applicazione alle Istituzioni Scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 e della Delibera ANAC n. 430/2016</i></p> <p><i>A4.7 Predisporre strumenti per la formulazione di segnalazioni di illeciti da parte del segnalante (whistleblower), in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. n. 24/2023</i></p> <p><i>A4.8 Disciplinare l'Accesso Civico semplice e generalizzato, con la precisazione che, in caso di inerzia da parte del Dirigente scolastico, l'interessato potrà inviare la richiesta al Dirigente dell'Ufficio Ambito Territoriale di competenza indicando l'indirizzo mail dell'ufficio competente.</i></p> <p><i>A4.9 Realizzare azioni formative relative alla prevenzione di fenomeni corruttivi nella PA e individuare i nominativi per i programmi di formazione previsti dal RPCT</i></p> <p><i>A4.10 Effettuare il Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT</i></p> <p><i>A4.11 Designare il Responsabile della Stazione Appaltante (RASA), il Responsabile della Trasparenza e il Responsabile della trasmissione e della pubblicazione di documenti, delle informazioni e dei dati (D.S. o delegato), comunicando i relativi nominativi al RPCT</i></p>

5.3. Rotazione degli incarichi del personale Dirigente scolastico

Al di là dei casi di rotazione c.d. “straordinaria”, quale misura di prevenzione della corruzione successiva al verificarsi di fenomeni corruttivi, in materia di rotazione “ordinaria” del personale Dirigente scolastico, così come indicato dall’ANAC con comunicato del 09/01/2023, deve prevedersi la rotazione degli incarichi finalizzata a prevenire eventuali fenomeni corruttivi e, al contempo, garantire la più efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse professionali favorendo, al contempo, lo sviluppo della professionalità dei dirigenti.

Le Istituzioni scolastiche, infatti, pur essendo considerate a ridotto rischio corruttivo (si veda la Determinazione ANAC n. 241 del 8 marzo 2017), operano come autonome stazioni appaltanti, essendo chiamate a gestire risorse economiche, talvolta anche ingenti, per l’affidamento dei contratti pubblici. E questo vale ancora di più in considerazione dei cospicui finanziamenti del PNRR.

La rotazione “ordinaria” del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. In linea generale, l’alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l’assunzione di decisioni non imparziali.

Il ricorso a tale rotazione deve essere considerato in una logica di necessaria complementarità con altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo, anche considerando che la rotazione ordinaria deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell’amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

La rotazione va dunque correlata all’esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche. Eventuali deroghe potrebbero prevedersi unicamente se finalizzate al perseguimento dei predetti interessi.

Ai fini della definizione del periodo temporale e delle modalità e criteri di applicazione del principio di rotazione previsti per i Dirigenti scolastici, è intervenuta la Direttiva n. 13 del 25/05/2023 del Ministro dell’Istruzione e del Merito che stabilisce che, a partire dall’anno scolastico 2023/24, è applicato il criterio della rotazione degli incarichi dei Dirigenti scolastici nel rispetto delle prerogative e delle esigenze organizzative della pubblica amministrazione e delle Istituzioni scolastiche, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e dell’esperienza maturata nel corso dell’attività pregressa.⁶⁰

In particolare, la Direttiva dispone che la rotazione avvenga dopo tre incarichi triennali di direzione sulla medesima istituzione scolastica, considerando come primo incarico quello in essere nel 2023/24 indipendentemente dagli anni del triennio eventualmente già trascorsi. Inoltre, è cura del Direttore Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna applicare il principio della rotazione assegnando al Dirigente scolastico, ove possibile, un’Istituzione scolastica di medesima fascia o di fascia superiore rispetto a quella relativa all’incarico in scadenza.

In ogni caso, la rotazione ordinaria non si applica ai destinatari dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1991 n. 120 ovvero alla Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e ai dirigenti che, raggiunto il novennio e l’età per la quiescenza, abbiano ottenuto il trattenimento in servizio presso la medesima Istituzione scolastica. Inoltre, il Direttore Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale può, in via del tutto eccezionale, non dare luogo alla rotazione nei confronti dei Dirigenti scolastici che ricoprono sedi in zone di montagna, in territori insulari o in territori di difficile raggiungibilità con i comuni mezzi di trasporto e per le quali, quindi, sia difficoltoso procedere all’avvicendamento del personale dirigenziale.⁶¹

⁶⁰ Cfr. Direttiva Ministeriale n. 13 del 25 maggio 2023, art. 4.

⁶¹ Ivi, art. 5.

5.4. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'affidamento di lavori, forniture e servizi, nell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

5.4.1 Formazione di commissioni

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- è garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I Dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione;
- i Dirigenti scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attestati, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale,
- i Dirigenti scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D. Lgs. n. 39/2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- è dato atto del rispetto del principio di rotazione, dell'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

5.5. Le scuole paritarie

Nel rinviare al paragrafo relativo all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza alle Scuole Paritarie di cui alla Legge n. 62/2000, per quanto attiene la sezione relativa alle Scuole Paritarie di cui alla Legge n. 62/2000, e considerata la Delibera ANAC numero 617 del 26 giugno 2019, avente ad oggetto: "Applicabilità alle istituzioni scolastiche paritarie delle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190", l'USR Sardegna promuoverà, per il tramite del Servizio Ispettivo, una serie di iniziative volte ad analizzare:

- la gestione delle prove preliminari, la calendarizzazione dei lavori, la tempistica delle prove, dei colloqui e la relativa valutazione;
- il rispetto delle disposizioni concernenti lo svolgimento degli esami di idoneità e degli esami integrativi degli allievi provenienti da indirizzi di studio diversi;
- la registrazione regolare della frequenza degli alunni.

Saranno sottoposte a controllo, in particolare, le operazioni relative agli Esami di Stato, agli esami di idoneità e agli esami preliminari di Stato.

Si adotterà una compiuta e dettagliata *check list* volta a rilevare anomalie, carenze e irregolarità in ordine ai processi di organizzazione e progettazione del servizio scolastico, ai processi di valutazione degli studenti.

6. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE DEGLI STAKEHOLDER – CANALI E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire contrastando l'affioramento di episodi di *maladministration* e di fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare un dialogo esterno tra Amministrazione e utente, in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *nel triennio verranno individuati, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza;*

Tali iniziative di informazione, quando rivolte agli stakeholder, saranno occasione per l'acquisizione di suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento, sia per consentire il recepimento di istanze e proposte per migliorare la qualità dei servizi, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione.

7. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia di anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, già indicate nella sezione del contesto esterno, ai fini della predisposizione del PTPCT, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione e aggiornamento del PTPCT e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Per quanto attiene questo aspetto si rinnova la seguente **misura**:

- *secondo la previsione del citato art. 1, co. 8, della L. n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) predispose la proposta del PTPCT regionale delle Istituzioni scolastiche, la quale sarà sottoposta all'esame del Ministro dell'Istruzione e del Merito ai fini della sua adozione.*

Nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento degli stakeholder, i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, le OO.SS. delle Istituzioni scolastiche saranno invitate a presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui il RPCT terrà conto in sede di elaborazione definitiva e di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Viene comunque reso disponibile il testo provvisorio del PTPCT dell'USR per la Sardegna per il successivo triennio nella sezione "Amministrazione Trasparente->Altri Contenuti->Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nelle istituzioni scolastiche" del sito istituzionale dell'USR per la Sardegna.

Tutti i soggetti interessati, ivi incluso il personale dipendente, potranno trasmettere il proprio contributo propositivo all'indirizzo email direzione-sardegna@istruzione.it entro e non oltre la data che verrà indicata in apposita nota emanata nel mese di gennaio 2025.

8. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPCT.

8.1. Misura inerente all'attività di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'USR per la Sardegna

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente **misura**:

- *I Dirigenti di Ambito Territoriale Scolastico, anche in qualità di Referenti del RPCT, interpellati i Dirigenti scolastici del territorio provinciale di competenza, invieranno al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. In alternativa, predetta previsione potrà essere attuata direttamente dalla Direzione Generale.*

Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le Istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Referenti, ai Dirigenti scolastici e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le Istituzioni scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le Istituzioni scolastiche.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo deleghe espresse, il Responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. n. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'Organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale dell'USR nella sezione trasparenza.

8.2. Risultato Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT dell'USR per la Sardegna 2024/2026

Con Nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0023834.13-12-2024 è stato disposto il "Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024/2026 per le Istituzioni scolastiche della Sardegna (PTPCT)".

Si rappresentano di seguito i risultati del monitoraggio sulle scuole statali effettuato nel mese di dicembre 2024 al quale hanno risposto **217** Istituzioni scolastiche su **234** (il 92,7%).

Sezioni del questionario	SI	NO
AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE		
È presente sulla home page del sito web dell'Istituzione Scolastica di appartenenza, IN POSIZIONE CHIARAMENTE VISIBILE, la sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"?	100%	0%
La sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" viene costantemente aggiornata?	100%	0%
Il sito istituzionale, relativamente alla sezione "Amministrazione trasparente", ha l'indicatore delle visite?	51,15%	48,85%
E' presente, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI" del sito web dell'Istituzione Scolastica, il link al PTPCT 2024/2026 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna (https://www.mim.gov.it/web/miur-usr-sardegna/prevenzione-della-corruzione-nelle-istituzioni-scolastiche-della-sardegna)	99,54%	0,46%
MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI		
È stato effettuato il monitoraggio delle attività al fine di verificare il rispetto dei tempi procedurali (Rif. paragrafo 4.4 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2024/2026)?	90,32%	9,68%
I risultati del monitoraggio hanno evidenziato criticità?	6,63%	93,37%
E' presente, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ATTIVITA' E PROCEDIMENTI/MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI" la tabella aggiornata di cui al Paragrafo 4.4 del PTPCT 2024/2026 contenente i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi?	93,09%	6,91%
ACCESSO CIVICO SEMPLICE E CIVICO GENERALIZZATO		
Sono stati disciplinati, in apposito spazio della sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI" del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, i tempi, le condizioni, le modalità di accesso civico semplice e generalizzato, precisando, per ciascuna tipologia di accesso i responsabili, i titolari del potere sostitutivo e le azioni che il richiedente potrà porre in essere in caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti ovvero nei casi di diniego totale o parziale (Paragrafo 4.1.7 e relativi sotto-paragrafi, PTPCT 2024/2026)?	100%	0%
E' stato evidenziato nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI" che, come previsto dall' Art. 5 co. 7 del D.lgs. 33/2013: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"?	98,62%	1,38%
E' stata utilizzata apposita modulistica per la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato (Paragrafo: 4.1.7 PTPCT 2024/2026)?	100%	0%
È stato istituito, implementato e tenuto costantemente aggiornato, in apposito spazio della sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI", il "Registro degli accessi" contenente gli estremi delle istanze presentate e il relativo esito, nel rispetto della normativa sulla privacy (Paragrafo 4.1.7 - PTPCT 2024/2026)?	98,62%	1,38%
Sono pervenute richieste di accesso civico semplice?	18,89%	81,11%
Sono pervenute richieste di accesso civico generalizzato?	45,16%	54,84%
WHISTELBLOWER		
Sono stati individuati strumenti per la formulazione di segnalazioni di illeciti da parte del dipendente (<i>whistleblower</i>), nel rispetto delle condizioni di tutela dei segnalanti previste dall'art.12 del D.lgs. 24/2023. (Rif. paragrafo 4.2 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2024-2026)?	92,63%	7,37%
Tramite la procedura di whistleblowing, sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione?	0%	100%
Tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti NON dipendenti della stessa amministrazione?	0,46%	99,54%
Sono stati individuati casi di pantouflage (c.d. "porte girevoli" per cui pubblici dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per le pubbliche amministrazioni, vengono poi assunti dagli stessi soggetti privati destinatari dei provvedimenti)?	0%	100%
GARE D'APPALTO, LAVORI, SERVIZI, VANTAGGI ECONOMICI		
L'Istituzione scolastica ha provveduto ad effettuare correttamente l'iscrizione del RASA presso l'anagrafe unica delle stazioni appaltanti sul sito ANAC: https://ww2.anticorruzione.it/idp-sig/ (Rif. paragrafo 4.1.3 del PTPCT per le istituzioni scolastiche della Sardegna triennio 2024-2026)	98,62%	1,38%

L'istituzione scolastica ha provveduto a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita dei contratti inseriti nella BDNCP. (Rif. paragrafo 4.1.5 del PTPCT per le istituzioni scolastiche della Sardegna 2024-2026)?	95,39%	4,61%
È presente, sul sito web dell'istituzione scolastica, all'interno della sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI/CORRUZIONE" il modello del patto d'Integrità, pubblicato sul sito dell'USR Sardegna? (https://www.mim.gov.it/web/miur-usr-sardegna/prevenzione-della-corruzione-nelle-istituzioni-scolastiche-della-sardegna)	100%	0%
Il Dirigente Scolastico ha correttamente acquisito la dichiarazione sull'insussistenza di situazioni in conflitto di interesse e di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, come previsto dal paragrafo 5.4.1 del PTPCT 2024/2026?	99,08%	0,92%
Sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati?	0,46%	99,54%
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE		
Sono state messe in atto le azioni di formazione indirizzate al personale in materia di anticorruzione e trasparenza?	75,12%	24,88%
È stata effettuata apposita attività formativa per il personale scolastico inerente le diverse tipologie di accesso (accesso civico semplice e generalizzato)?	65,44%	34,56%
Sono state implementate iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio di tutti gli stakeholder dell'istituzione scolastica, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della trasparenza"?	24,42%	75,58%
MAPPATURA DEI PROCESSI A RISCHIO CORRUTTIVO		
È stato costituito, presso l'istituzione scolastica, un gruppo di lavoro - composto dalle varie componenti e professionalità della comunità scolastica - che si occupi della mappatura dei processi a maggior rischio corruttivo per l'istituzione scolastica?	56,22%	43,78%
Facendo riferimento alle Linee Guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni della Legge 190/2012, nonché alla "Mappatura dei processi a rischio corruttivo per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna", si ritiene che siano riprodotti correttamente i processi inerenti alle attività dell'istituzione scolastica, per l'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi (Rif. par. 3.6 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2024-2026 e All.5 al PTPCT per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna 2024-2026 reperibile sul sito USR per la Sardegna al link https://www.mim.gov.it/web/miur-usr-sardegna/prevenzione-della-corruzione-nelle-istituzioni-scolastiche-della-sardegna)?	98,62%	1,38%
COLLEGAMENTO TRA PTPCT E DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE		
La redazione del PTOF, del Programma Annuale, del Piano di Miglioramento, del Piano Triennale di Formazione e di eventuali altri documenti programmatici, è stata effettuata coerentemente con quanto riportato nel PTPCT 2024/2026, in particolare, tenendo conto della misura disposta al Paragrafo 5.1 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna 2024-2026?	99,54%	0,46%
PERFORMANCE		
È presente, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, un'area tematica titolata "PERFORMANCE" che riporti le due sottosezioni "Ammontare complessivo dei premi" e "Dati relativi ai premi" (Rif. art. 10 del D.Lgs. 33/2013 e Delibera ANAC n. 430/2016)?	98,62%	1,38%
CONTROLLI DI REGOLARITÀ, PROCEDIMENTI DISCIPLINARI e PENALI		
In sede di controllo di regolarità amministrativo contabile da parte dei Revisori dei Conti sono emerse irregolarità che hanno dato luogo anche a specifici rilievi da parte dei medesimi?	1,38%	98,62%
Nel corso del 2024 sono pervenute SEGNALAZIONI che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad EVENTI CORRUTTIVI?	0%	100%
Nel corso del 2024 sono stati avviati PROCEDIMENTI DISCIPLINARI per FATTI PENALMENTE RILEVANTI a carico dei dipendenti?	2,76%	97,24%
I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti sono riconducibili a reati relativi a EVENTI CORRUTTIVI?	0%	100%
Sono stati avviati nel corso del 2024 procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per violazioni del codice di comportamento ANCHE SE NON CONFIGURANO FATTISPECIE PENALI?	17,05%	82,95%

CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE DISCIPLINARE		
Sono presenti, in evidenza sulla home page del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e il Codice disciplinare, aggiornati alla normativa vigente?	97,70%	2,30%
REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 27 APRILE 2016		
L'istituzione scolastica ha provveduto alla designazione, in virtù della propria autonomia, del Responsabile della Protezione dei Dati (Nota MIUR prot. n. 563 del 22 maggio 2018)?	98,62%	1,38%
È disponibile apposita informativa sull'identità e sui dati di contatto del Titolare del trattamento dei dati personali e del Responsabile della protezione dei dati personali (se presente)?	99,08%	0,92%
È stata effettuata - da parte del Titolare del trattamento dei dati personali - una valutazione dell'impatto dei trattamenti previsti sulla protezione dei dati personali (ex art. 35 Reg. UE 679/2016)?	81,11%	18,89%
L'istituzione scolastica utilizza, nell'ambito della propria autonomia e in qualità di titolare dei dati di propria competenza, un Registro delle attività di trattamento svolte sotto la propria responsabilità (art. 30 Reg. UE 679/2016; nota MIUR prot. 877 del 3 agosto 2018)?	81,11%	18,89%
In caso di raccolta presso l'interessato di dati che lo riguardano, il titolare del trattamento ha fornito all'interessato, nel momento in cui i dati personali sono ottenuti, le informazioni secondo quanto previsto dall'art. 13 Reg. UE 679/2016?	99,08%	0,92%
Sono state predisposte istruzioni/informazioni concernenti il trattamento dei dati personali indirizzate al personale scolastico?	97,24%	2,76%
Indicare se si è provveduto alla pubblicazione dell'informativa, opportunamente aggiornata, riguardante la Privacy nel sito web dell'istituzione scolastica	99,08%	0,92%
RILEVAZIONE ANOMALIE, CRITICITÀ		
Segnalazione di eventuali anomalie inerenti al rispetto delle disposizioni del PTPCT, come previsto dal paragrafo 2.5 del PTPCT 2024/2026	0%	100%
Segnalazione di eventuali criticità relative al PTPCT 2024/2026	0,46%	99,54%
Con riferimento all'All.1 del PTPCT 2024/2026 relativo agli obblighi di pubblicazione (https://www.mim.gov.it/web/miur-usr-sardegna/prevenzione-della-corruzione-nelle-istituzioni-scolastichedella-sardegna) e tenendo conto di quanto riportato nella Delibera ANAC n.430 del 13 aprile 2016 ("Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, 190 e al D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33") si ritiene che quanto in esso contenuto sia ADEGUATO, in considerazione delle peculiarità e della natura e delle funzioni svolte dalle istituzioni scolastiche?	99,54%	0,46%

